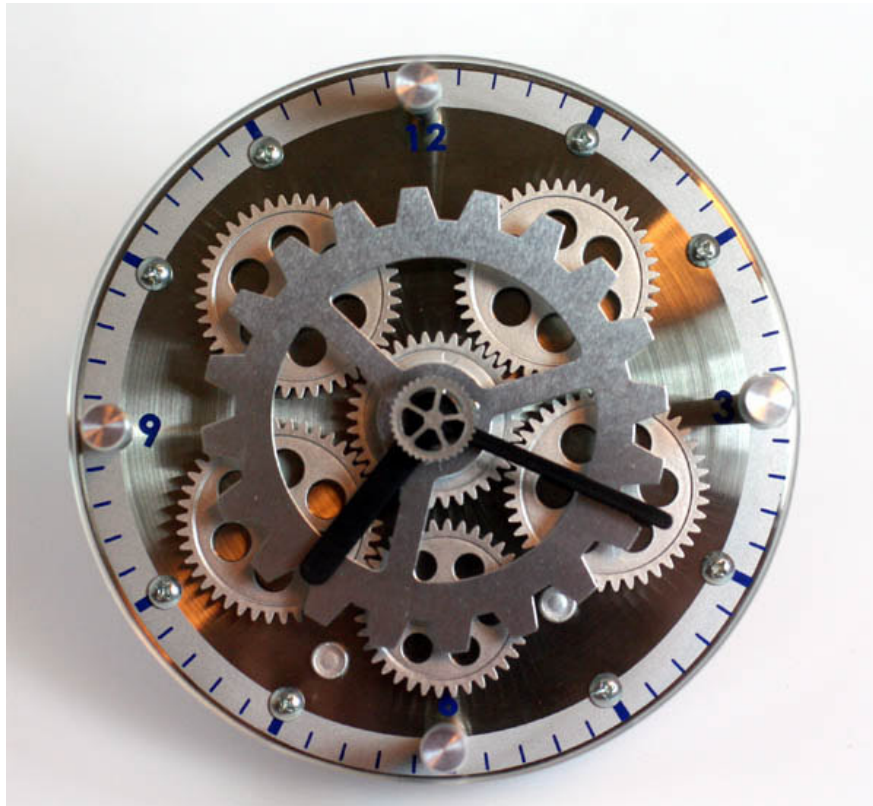


Fondazione Culturale “1860 Gallarate Città” ONLUS

Fucine

Per un nuovo patto tra creatività e lavoro

Descrizione dettagliata del progetto



FONDAZIONE CULTURALE “1860 GALLARATE CITTÀ” ONLUS
SEDE LEGALE: Via Verdi, 2 • 21013 GALLARATE (VA) • P.IVA/COD. FISC. 02197830025
SEDE ORGANIZZATIVA: Via Palestro, 5 • 21013 GALLARATE (VA) • TEL. 0331.774700

fondazione@comune.gallarate.it

I Sezione
Sintesi del progetto

“Specialmente la paura è uno stato che annulla gli uomini. Se ciò è vero, vale il vivificante contrario per la speranza, intesa in senso soggettivo e – più che mai – oggettivo. E quand'anche poco importi se venga a costare più o meno costruire dei meri castelli in aria, da cui poi risultino i sogni ottativi, adoperati in modo esclusivamente disonesto, la speranza, con il progetto e il ricordo con il 'possibile a scadenza', è la realtà più forte e migliore che si dia” (Ernst Bloch)

1. Il modello progettuale e le sue ragioni: l'evoluzione di un percorso triennale

Sin dalla sua nascita, nel febbraio 2005, la Fondazione Culturale “1860 Gallarate Città” si è posta – al di là dell’attività *primaria* legata alla programmazione dei due teatri cittadini – alcuni interrogativi radicali connessi alla necessità di precisare e definire una propria complessiva *funzione* nel contesto culturale gallaratese.

Ci si è chiesti, in particolare, quali forme di evoluzione poteva determinare il rinnovato contesto cittadino (la nascita di due nuovi teatri, la comparsa di un forte attore di promozione territoriale) in particolare con riferimento all’universo giovanile, al raccordo organico con il mondo della scuola, all’opportunità di aprire *stimoli* e, laddove possibile, *nuove concrete prospettive*.

Il tentativo di connettere queste prospettive operative alle giovani generazioni ci ha immediatamente posto di fronte alla necessità, da un lato, di declinare le attività *coerentemente* con la ragione sociale *specificata* e con la *particolarità* della nostra Fondazione, conducendoci a collocare l’ambito organizzativo della nostra proposta nell’universo della *produzione artistica* ed in generale dell’azione *culturale*; dall’altro tuttavia, e al contempo, ci siamo resi consapevoli della necessità di cogliere, e tentare di interpretare con i *nostri* strumenti, la radicale *complessità*, motivazionale ed esistenziale, che l’attuale contesto socio-economico pone all’orizzonte del futuro dei giovani. Un orizzonte *incerto* e insieme apparentemente (e paradossalmente) *obbligato*, caratterizzato dalla tendenziale e progressiva scomparsa di riferimenti *stabili* e dalla conseguente necessità di una *flessibilità* che rischia, tuttavia, di configurarsi come permanente *precarietà*.

Un orizzonte, dunque, la cui posta potrebbe essere letta, da un lato, come angusta chiusura (anche motivazionale) ad un futuro arido, senza prospettive, privo di voli ideali; al contempo, e a contraltare, come un orizzonte *frangibile* che – forse proprio nella *creatività* e nella sua capacità *dirompente* – trova gli strumenti per un nuovo *possibile* sogno ad occhi aperti.

Da qui la splendida citazione di Ernst Bloch che, forse con qualche altisonanza, abbiamo voluto porre ad introduzione del nostro progetto. Se la posta si gioca “tra speranza e paura”, allora, è forse possibile – un “possibile a scadenza” declinato con il rigore del “progetto” - tentare di aprire

l'orizzonte, restituire al gioco delle attitudini, degli interessi culturali, delle motivazioni individuali e della loro realizzazione una possibile visione (e *costruzione*) del futuro.

Se questo futuro – tuttavia – si colloca anzitutto nell'universo del *lavoro*, ci è parso naturale connettere questa visione *concretamente* utopica al tentativo di capire se fosse realmente possibile, nel dialogo con l'istituzione scolastica, individuare percorsi *formativi e produttivi* che consentissero di intravedere gli estremi di un nuovo *patto tra creatività e lavoro*. La creatività e le sue realizzazioni, cioè – oltre l'immagine “romantica” dell'artista tutto “genio e sregolatezza” – come *comparti professionali*, e dunque anche economici: in una parola, *mestieri*.

1.1. Il progetto “Scuola/Impresa”

Da qui la nascita e l'avvio, sin dall'anno scolastico 2005/2006, del progetto **Scuola/Impresa**: un percorso concordato con le scuole superiori della città e rivolto ai giovani del triennio, volto all'approfondimento di attività non comprese nel percorso formativo previsto dai programmi scolastici ma che potessero divenire momenti propedeutici di orientamento e collegamento con progetti individuali di vita culturale e professionale alternativi. Un percorso che si è assunto il delicato impegno di mettere in rete gli Istituti di scuola Media Superiore di Gallarate e Busto Arsizio e le realtà culturali più significative del territorio, accompagnando le nuove generazioni alla ricerca delle proprie attitudini, motivandole, prefigurando nuove prospettive per il futuro.

Da qui l'attivazione, già dal primo anno, di momenti concreti di collegamento tra scuola e mondo del lavoro, perseguiti attraverso differenti percorsi – orientativi e a carattere propedeutico - nell'ambito delle seguenti aree professionali: **(a) Fotografia; (b) Film Making; (c) Professione Orafo; (d) Professione Giornalista; (e) Progettazione e realizzazione di allestimenti scenici.**

Il progetto 2005/2006 - sostenuto interamente con risorse della Fondazione e volto inizialmente soprattutto alla valorizzazione delle *attitudini* dei ragazzi – ha riscosso da subito un notevolissimo interesse da parte delle istituzioni scolastiche. Il successo di partecipazione ed il gradimento hanno suggerito immediatamente una possibile *stabilizzazione ed evoluzione* che ha trovato riscontro, nei due anni scolastici successivi, da un lato in una riedizione ed ampliamento (tematico e territoriale) dell'iniziativa e dall'altro, poco dopo, alla *formalizzazione* del progetto, con la nascita di una *Associazione temporanea di scopo* - "**Business Company School Bridge Scuola Impresa**", costituita dalla Fondazione e dagli istituti scolastici (**atto costitutivo allegato in appendice**).

La chiave di volta dell'intero progetto – oltre all'organicità nel rapporto con l'istituzione scolastica, che (anche in quanto partner co-progettuale) lo considera ormai, dopo tre anni, come parte *integrante* dell'offerta formativa territoriale - risiede soprattutto nella sua valenza *fortemente pratica* e nel suo *raccordo con l'universo produttivo*. Non si tratta cioè “solo” di attività formative in senso tradizionale: se il progetto legato alla **realizzazione cinematografica** si è concretizzato nella *reale* produzione di un cortometraggio di 20', dal titolo “*Otto parole*”, proiettato in numerose occasioni pubbliche e classificato tra i primi cinque film candidati all'oscar dell'European Grand of Awards, il laboratorio di **giornalismo** è quasi immediatamente evoluto nella costruzione di una vera e propria *redazione giornalistica*, coagulata nella realizzazione *effettiva* di un periodico – **Numero Zero** – già *pubblicato in quattro edizioni (allegate)*, interamente prodotto dagli studenti e distribuito (anche nelle edicole) nell'intero territorio provinciale; se il laboratorio di **allestimento scenico** è approdato, nel corso della primavera 2006, alla realizzazione delle scene di uno spettacolo lirico allestito presso il Teatro Condominio “Vittorio Gassman”, in particolare il percorso dedicato alla **professione orafa** è successivamente evoluto in veri e propri *stages* aziendali, dapprima nella *progettazione* (tramite modelli matematici e impiego del software CAD-Rhynoceros) e successivamente nella *realizzazione* di *gioielli e oggetti di design* commissionati e commercializzati da ditte ed imprese.

Ci preme sottolineare che – con riferimento ai progetti realizzati sino ad oggi – abbiamo potuto verificare alcune significative ricadute occupazionali: uno studente diplomato nel luglio 2008, coinvolto nel percorso *Professione Giornalista*, collabora ora con il quotidiano varesino *La Prealpina*; quattro studenti provenienti dal corso *Professione Orafo* sono stati assunti presso aziende orafe del territorio; tre studenti di *Professione FilmMaker* collaborano ora con il regista cinematografico Giorgio Borgazzi.

1.2. Scuola e Compagnia Stabile del Teatro del Popolo

L'altro fondamentale versante intorno al quale sono venuti articolandosi l'azione formativa e professionalizzante della Fondazione è stato – da subito - la costituzione della Scuola del Teatro del Popolo. La scuola si pone l'obiettivo di educare i giovani al mestiere dell'attore, fornendo loro gli strumenti e le tecniche necessarie ad intraprendere un proprio percorso artistico di ricerca in ambito teatrale. Viene così proposto un iter di formazione e ricerca che possa condurre gli allievi diplomati alla produzione professionale di eventi teatrali d'innovazione. La metodologia della scuola si basa sulla ricerca teatrale contemporanea, perché per ogni risposta trovata si apre sempre una nuova domanda.

I corsi sono rivolti ai giovani e agli adulti di età compresa tra i 18 e i 32 anni. Alla scuola è possibile accedere in seguito ad un colloquio di idoneità, nel quale vengono valutate le attitudini e le motivazioni del candidato. L'ammissione ai corsi comporta *l'obbligo di frequenza alle lezioni* e un *vincolo alla prosecuzione degli studi fino alla conclusione del percorso formativo*. La scuola ha una durata di tre anni, strutturata in sei ore settimanali il primo anno, sette il secondo e nove ore settimanali al terzo anno.

Gli allievi vengono molto presto coinvolti nelle attività del Teatro del Popolo ed impegnati in letture, messe in scena, eventi pubblici. Accanto al corso di recitazione, che riguarda prevalentemente lo studio della voce (tecniche, dizione, fonetica, espressione vocale), del movimento (espressione corporea, danza contemporanea) e alcune basi fondamentali di teoria e storia del teatro, la Scuola del Teatro del Popolo organizza momenti di seminari e incontri di approfondimento su Mimo, Tecnica Vocale, Tecnica Teatrale, Teatro Danza aperti al pubblico e tenuti da professionisti nazionali e internazionali (da segnalare in particolare il laboratorio di venti giorni frequentato da tutti gli studenti nel giugno 2007 tenuto dal **Bread&Puppet Theater** e da **Peter Schumann**, e partecipazione allo spettacolo/parata *The Divina Shopping Comoedia*). Questi momenti fungono, per gli allievi, da approfondimento e scambio di esperienze con chi segue metodologie differenti e opera già professionalmente nel settore. A questo scopo, durante l'anno gli alunni sono tenuti anche ad assistere agli spettacoli programmati presso il Teatro del Popolo e il Teatro Condominio di Gallarate, al termine dei quali vengono organizzati incontri con gli attori, i registi o i drammaturghi che vi hanno preso parte.

All'origine della nascita della Scuola, del resto, vi era un obiettivo dichiarato: il tentativo di costruire, per la città di Gallarate, un percorso che potesse condurre alla nascita (graduale e comunque successiva al terzo anno del primo corso) di una **compagnia teatrale stabile** che trovasse sede, momento di confronto con un *proprio* pubblico, luogo di scambio ed elaborazione di progetti di allestimento e una propria struttura organizzativa presso il Teatro del Popolo. Una vera e propria sezione produttiva, che sviluppa autonomi percorsi di ricerca artistica sui contenuti, i linguaggi e le forme del teatro contemporaneo, alla ricerca di un teatro essenziale, basato sulla centralità dell'attore e sulle sue potenzialità espressive, attraverso i linguaggi della parola, della danza, della mimica, del gesto e del movimento.

Già nel corso mese di giugno, con la conclusione del terzo anno del I corso, si è venuto costituendo un primo significativo gruppo di giovanissimi attori che – sotto la guida di Sara Mignolli, direttrice della Scuola – rappresentano oggi il primo nucleo artistico della nuova compagnia.

Una compagnia professionalmente costituita, da allora, come *sezione di attività* della Fondazione Culturale “1860 Gallarate Città” e i cui attori sono regolarmente scritturati (iniziando dunque una loro prima carriera in campo teatrale) dalla Fondazione.

Le prime attività significative della compagnia si sono già svolte nell’autunno di quest’anno, con l’iniziativa *Il lungo viaggio dei libri parlanti* (trentadue spettacoli ispirati ai classici della Letteratura per l’infanzia e per gli adulti: programma inserito e finanziato dalla Regione Lombardia nell’ambito del progetto *Oltre il Palcoscenico* – 24 settembre/11 ottobre 2008) e con la serata *Il Paese degli scrittori*, organizzata dalla rivista on-line Varesenews nel quadro delle giornate di inaugurazione della nuova Sala Napoleonica di Ville Ponti, a Varese (21 ottobre 2008).

Alla compagnia stabile è affidato il compito di: (a) Sviluppare e proporre al pubblico una poetica teatrale specifica e articolata, programmata annualmente dalla direzione artistica della Compagnia Stabile in accordo con la direzione della Fondazione Culturale, attraverso una produzione variabile annua di spettacoli, almeno uno dei quali rivolto al pubblico dei ragazzi, da proporre alle scuole materne, primarie e secondarie inferiori. Per le produzioni ci si avvarrà, a discrezione della direzione artistica della Compagnia stessa e in accordo con la direzione della Fondazione Culturale, degli allievi attori diplomati alla Scuola del Teatro del Popolo, di allievi studenti della medesima ed eventualmente di maestranze e professionalità artistiche esterne, che vengano invitate a contribuire in modo specifico alla realizzazione di determinati progetti; (b) Elaborare almeno due studi annui, rappresentati presso il Teatro del Popolo, attraverso i quali la compagnia continui a sviluppare una propria poetica specifica in un percorso articolato e approfondito di ricerca e formazione aperto alla città. In tal modo sarà possibile costruire da un lato un linguaggio ed un approccio originali alla drammaturgia e alla messa in scena di successive produzioni, dall’altro creare momenti di educazione alla teatralità di un pubblico adulto, finalizzati allo sviluppo ed alla crescita di una relazione attiva con la cittadinanza; (c) Gestire sul piano artistico ed organizzativo la Scuola del Teatro del Popolo quanto ad orari, rapporti con gli studenti iscritti ed attività, *sulla base di un progetto triennale*. (d) Elaborare momenti di formazione del pubblico giovane per il teatro, attraverso l’organizzazione, annuale e/o estemporanea, di laboratori teatrali, letture, animazioni, progetti artistici a cura degli attori della Compagnia Stabile, da effettuarsi nelle scuole di ogni grado del territorio di Gallarate e dei comuni limitrofi; (e) Promuovere l’attività della Compagnia Stabile del Teatro del Popolo, nonché le attività complessive della Fondazione, attraverso l’organizzazione di momenti spettacolari a valenza e funzione pubblicitaria; (f) Radicamento sul territorio e approfondimento del legame con la popolazione, anche non spettatrice abituale di teatro, attraverso la proposta di un appuntamento annuale fisso, ad esempio in occasione della festa di Carnevale o dell’apertura, tra settembre e ottobre, dell’attività accademica della scuola, o creando apposite

manifestazioni, che si ponga come seme per lo sviluppo di una tradizione locale duratura e di un consolidamento con la cittadinanza.

Al contempo alle attività della Compagnia Stabile viene garantita la disponibilità di uno spazio-ufficio specifico, della strumentazione ad uso ufficio di tale spazio e di uno spazio prove annesso al Teatro del Popolo. Vengono inoltre garantiti, sul piano operativo, la disponibilità della Direzione Tecnica e delle attrezzature tecniche della Fondazione Culturale, nonché delle sale del Teatro del Popolo o del Teatro Condominio Vittorio Gassman.

I compensi agli scritturati (attori e tecnici) della Compagnia sono regolati dal CCNL dei lavoratori dello spettacolo. I lavoratori entro i primi tre anni di attività sono inquadrati nella categoria di “allievo attore” e “allievo tecnico”.

2. Il progetto in sintesi

Fucine intende porsi come percorso evolutivo di quanto già illustrato e si snoda per quasi un biennio, ponendosi a cavallo tra gli anni scolastici 2008/2009 e 2009/2010, giungendo fino a giugno 2010 con il debutto, nell’ambito del festival *Via Paal* di uno spettacolo che presuppone tempi lunghi di preparazione, come illustrato nel seguito.

In particolare, con riferimento alla sezione *Scuola/Impresa*, intende avviarsi ad una *stabilizzazione* e ad un consolidamento, anche attraverso l’ampliamento dell’offerta formativo/pratica e la possibilità di estendere l’iniziativa ad un maggior numero di fruitori. Si tratta, del resto, di una richiesta proveniente dalle istituzioni scolastiche in relazione al notevole gradimento riscosso dall’iniziativa negli anni passati.

Il percorso relativo alla *Scuola* e alla *Compagnia del Teatro del Popolo* è invece volto in particolare alla razionalizzazione e pianificazione dei nuovi percorsi produttivi e alla possibilità di sviluppare momenti di *approfondimento seminariale* che consentano, ai giovani attori della compagnia, un ulteriore scatto professionale e formativo.

2.1. Scuola Impresa

L’attività, per il 2009 e per l’anno scolastico 2009/2010, prevede l’organizzazione biennale dei seguenti percorsi pratico-teorici:

- a. **Professione Giornalista** - Redazione NumeroZero
- b. **Professione Design Orafo**: simulazione d’impresa
- c. **Gioiello, ti disegno!**

- d. **Creatività Moda & Gioielli**
- e. **“Perché Barriere....”**
- f. **Il Cinema in classe**
- g. **Tecnici di palcoscenico**

E' previsto il coinvolgimento di c.ca 300 studenti delle scuole superiori del territorio.

2.2. Scuola e Compagnia Stabile del Teatro del Popolo

L'attività prevede la prosecuzione dell'attività formativa nei tre anni di corso (per un totale di 725 ore e con il coinvolgimento di 35 allievi).

L'attività della compagnia sarà invece focalizzata, in particolare, sulla **partecipazione – nel 2009 - al Premio Scenario** e sull'allestimento di due nuovi spettacoli. Il primo – *Russia mia* – rivolto al pubblico adulto e legato alla ricognizione in chiave teatrale degli scritti di alcuni autori russi in esilio; il secondo – *Harun e il mar delle storie* – per ragazzi e tratto dall'omonimo romanzo di Salman Rushdie. Se *Russia Mia* verrà allestito per la primavera e rappresentato presso il Teatro del Popolo, *Harun e il Mar delle Storie* presuppone un lavoro di preparazione almeno biennale, con il coinvolgimento seminariale ed operativo di registi e collaboratori esterni alla compagnia (Bruno Stori, Letizia Quintavalla, Walter Broggin), con debutto ipotizzato per giugno 2010 nell'ambito del Festival *Via Paal*.

3. L'articolazione del progetto nel dettaglio

3.1. Scuola/Impresa

L'intero percorso 2009 e 2010 di Scuola/Impresa prevede l'organizzazione dei seguenti corsi teorico/pratici:

Professione Giornalista
Laboratorio di Redazione – NumeroZero
Docenti e coordinatori:
Silvestro Pascarella e Rosy Brandi
 (Giornalisti de *La Prealpina*)

Il Laboratorio di Redazione Giornalistica NumeroZero rappresenta il proseguimento operativo del progetto già realizzato. Il laboratorio di redazione giornalistica ha sede ed operatività presso l'IPSIA di Gallarate.

Il laboratorio è finalizzato alla redazione di un periodico, “NumeroZero”, a cadenza bimensile e a diffusione cittadina.

La Redazione ha lo scopo e la finalità di affrontare, sviluppare ed approfondire tutti gli aspetti legati al mondo della Scuola e dell’Azienda e quindi al futuro delle nuove generazioni: l’opportunità dunque di creare il ponte che sta tracciando Scuola/Impresa.

Obiettivo del Giornale è avvicinare ed intervistare rappresentanti del mondo del lavoro, approfondire temi d’attualità d’interesse generazionale, ascoltare e riportare voci istituzionali ed infine divenire una sorta di notiziario delle attività del Comune di Gallarate, della Fondazione e del territorio. Gli studenti, provenienti dagli Istituti di Scuola Media Superiore del territorio, lavorano con giornalisti professionisti, in orari extra scolastici, per la costruzione del giornale (formato tabloid in 16 pagine), che viene divulgato in 5000 copie nelle Scuole, Comune, Teatri cittadini, Galleria, Biblioteca, realtà imprenditoriali coinvolte, alcune edicole, informagiovani, presso sportelli provinciali, Comune di Busto, Liceo Scientifico “Tosi” di Busto Arsizio, Liceo Artistico “Candiani” di Busto Arsizio, Liceo Classico di Saronno.

Il Giornale comprende interventi da parte degli studenti che hanno raccolto materiale attraverso inchieste giornalistiche su tematiche vicine ai giovani ed al loro futuro, ricerche sul campo, interviste ed approfondimenti sull’attività stessa della Fondazione. Durante le ore di laboratorio è previsto un incontro con uno o più giornalisti affermati: ogni studente può formulare le proprie domande e presentare i risultati raggiunti durante il corso.

L’iniziativa è patrocinata dal Gruppo Cronisti Lombardi, associazione aderente all’Unione Nazionale Cronisti Italiani che ha lo scopo di difendere il diritto alla Libertà di Stampa e d’Opinione e il libero accesso alle fonti d’informazione, dal Comune di Gallarate.

La Redazione gode di alcuni supporti esterni:

- **Il laboratorio di Fotografia** che fornisce un servizio di **reportage giornalistico**. Gli studenti di Fotografia dell’Istituto IPC Falcone vengono accompagnati in uscita per i servizi predisposti nel menabò e guidati a realizzare tecnicamente foto, aventi le caratteristiche necessarie per un giornale.

- **Grafica/ Illustrazione Digitale e Giornalismo**, a cura di Graziano Vitale. Gli allievi di Grafica dell’IPC Falcone partecipano alla grafica di NumeroZero sotto la guida di Graziano Vitale, docente dell’Istituto.

Professione Design Orafo
Simulazione d’Impresa
Docenti e coordinatori:
Simone Zaccara
Luciana Treccia Zaro

Sperimentazione di Simulazione d’Impresa in cui viene gestita la reale commessa di progettazione e modellazione da parte di aziende orafe a studenti del laboratorio di Scuola/Impresa, in

collaborazione con l’Agenzia Formativa della Provincia di Varese con sede in Gallarate. Il progetto cerca di simulare un rapporto professionale con l’impresa: lavorare per un’azienda come modellista orafa aumenta le proprie capacità visive e pratiche ed è ciò che compie il percorso di questa esperienza biennale con gli allievi del CFP.

Le aziende, che proporranno la loro adesione al progetto, commissioneranno agli allievi prescelti da una commissione istituita dai responsabili del CFP, la progettazione di un gioiello, fornendo le indicazioni necessarie alla commessa. Un tavolo di lavoro formato da Simone Zaccara, Angela Romano, Loredana Pianta, Andrea Carnaghi, Luigi Manara, Balzarini e le Aziende, valuterà di volta in volta il grado di apprendimento degli stagisti e la loro capacità di autonomia creativa e di fattibilità.

Singolarmente ogni Azienda incontrerà lo stagista, alla presenza del Tutor – Simone Zaccara, ed illustrerà la commessa.

Gli allievi in autonomia, procederanno alla stesura dell’idea. Singolarmente presenteranno il progetto al Tutor alla presenza di un consulente – Luciana Treccia Zaro. Seguiranno verifiche e correzioni attraverso incontri individuali con il docente Cad, Simone Zaccara.

Definito il progetto si fisserà singolarmente l’incontro con ciascuna Azienda, alla presenza del Tutor. A seguito delle indicazioni da parte delle Aziende, si provvederà alla verifica definitiva ed alle correzioni. Effettuate tali operazioni, sarà pronto il modello matematico.

A questo punto i ragazzi svolgeranno presso le Aziende, sotto forma di Stage, la parte destinata alla creazione vera e propria del gioiello.

Il lavoro sarà seguito dall’Azienda committente e dal Tutor. L’oggetto realizzato sarà immesso sul mercato dalla stessa Azienda.

Sono previsti eventi di presentazione.

Gioiello, ti disegno!
Corso di orientamento alla progettazione orafa
Docente e coordinatore: Simone Zaccara

Creatività, buon gusto, Design, Capacità esecutiva rendono da sempre il prodotto italiano riconoscibile sul mercato internazionale.

Anche per il settore della Gioielleria, nonostante la sempre più evidente presenza della concorrenza cinese, vale la stessa regola. Ecco perché diventa importante permettere a studenti di istituti superiori un’esperienza che a partire dall’utilizzo di tecniche aggiornate, faccia loro conoscere la ricchezza dei dipartimenti italiani che hanno fatto e fanno la storia del gioiello Made in Italy nel mondo.

Per questo motivo, punteremo, per il biennio, in stretta collaborazione con il liceo artistico “Candiani” di Busto Arsizio, a sviluppare innanzitutto la parte artistica e creativa che sta alla base della realizzazione di un gioiello.

Indirizzeremo giovani allievi del terzo e quarto anno al design-orafo, attraverso un corso di orientamento specifico che prevede approfondimenti nei settori:

- Disegno e Rappresentazione del Gioiello
- Tecnologie di modellazione tradizionale
- Livello Base Rhynoceros
- Progettazione Cad
- Progettazione del Gioiello
- Pittura
- Scenografia
- Orientamento e lavoro

Il Corso, progettato nella sua parte didattica da Simone Zaccara, sarà realizzato in collaborazione con l’Agenzia Formativa della Provincia di Varese con sede in Gallarate.

Seguirà un percorso di esperienza stagistica con le maggiori aziende orafe, conosciute a livello nazionale ed internazionale, che permetterà agli studenti, che avranno frequentato il laboratorio, di ampliare le proprie conoscenze sul mondo aziendale italiano e sulle diverse fasi di realizzazione di un prodotto di valore elevato, riconosciuto in tutto il mondo. Inoltre lo studente avrà modo di sperimentare le capacità acquisite nell’esecuzione reale del proprio progetto, attraverso i mezzi messi a disposizione dall’azienda ospitante.

La proposta di un’esperienza a diretto contatto con le maggiori firme del gioiello è curata e realizzata dall’architetto Paolo Martinelli. L’architetto Martinelli intende fornire ad i giovani che si avvicinano ad un settore professionale, che ha creato parte della storia economica e creativa del nostro paese e che appartiene alle tradizioni più forti del territorio, un’occasione per cimentarsi ed appassionarsi a nuove traiettorie professionali.

ModaCreativitàGioiello

ScuolaImpresa, attraverso il progetto ModaCreativitàGioiello, intende riportare a conoscenza delle nuove generazioni un settore che ha subito negli ultimi anni una crisi dovuta a motivi contingenti del mercato ed a strategie di vendita che non hanno sempre salvaguardato la storia, la tradizione e la qualità del prodotto. Cultura, conoscenza, tecnologia e creatività rappresentano i fattori di forza per restituire vigore e risalita ad una parte importante della nostra futura economia. Quattro componenti essenziali per rimotivare le nuove generazioni ad un impegno personale, professionale e culturale.

Il Laboratorio “ModaCreativitàGioiello” è una realizzazione ScuolaImpresa in collaborazione con il Ricamificio Dama, Amministratore unico Marinella Grisetti, la Saurer, Responsabile Giovanni Mattai del Moro, AureaService by Visentingioielli, Titolare Riccardo Pietro Visentin, Centro Tessile Cotoniero e Abbigliamento Spa, Direttore Generale Grazia Cerini e Responsabile Area Formazione Marzia Anchieri, il Consorzio Promozione Ricamo “Dettagli Moda Italia” e Tessili Vari, Presidente Rosa Vanoni del Ricamificio Vittorio Vanoni; l’Agenzia Formativa della Provincia di Varese, responsabile Loredana Pianta, API, presidente Franco Colombo ed il Patrocinio dell’Assessorato all’Istruzione di Gallarate, assessore Luca Carabelli. La partecipazione e la consulenza di Luciana Treccia Zaro della Gioielleria Zaro di Gallarate.

Per l’anno 2009, si apre un’intesa ufficiale con Associazione Clipper ed Alitalia Express, con l’intento di coinvolgere studenti che, avendo scelto il laboratorio in oggetto, possano ideare nuove linee ed accessori da destinare all’ambiente dell’aviazione civile, in un territorio da sempre votato alla creazione di moda e tendenze; (saper disegnare una divisa completa di accessori riservata agli assistenti di volo, tenendo conto delle tradizioni del Paese d’origine della Compagnia, come anche disegnare tessuti e interni di bordo o ancora la livrea ufficiale dei suoi aeromobili.

Il programma prevede l’apprendimento del software di Ricamo Oerlikon Saurer – Cad EM-Studio Saurer e del software orafico Rhinoceros® Level I – Jewelry Oriented, progettazione CAD ed esportazione nei formati macchina per la prototipazione rapida. Design e ricerca stilistica dei gioielli di Tendenza, ergonomia e indossabilità. Realizzazione dei prototipi in cera dei gioielli mediante fresatura. Finitura dei gioielli. Per il Ricamo, la conoscenza dei tessuti, filati; Le macchine da ricamo; la differenza tra Schiffly e Multiteste; le fasi di ideazione e realizzazione di un ricamo industriale; Realizzazione in macchina dei ricami, finissaggio e confezionamento dei capi.

Il progetto MCG, vuole diventare un esempio mirato di attenzione ed apertura su quel settore dell’industria italiana che rischia di perdere il proprio marchio e la propria storia; difesa del Made in Italy, della cultura e delle tradizioni di questo territorio attraverso un impatto, talvolta faticoso per i nostri giovani che raramente hanno sentito parlare di ricami, progettazione ed azienda, di gioielli come accessori moda, della relativa ideazione con realizzazione del prezioso in azienda. Il percorso di sperimentazione, svoltosi presso il Falcone, è arrivato alla sua conclusione, raggiungendo gli obiettivi indicati nel progetto. Sono intervenuti docenti, professionisti del settore, aziende orafe e ricamifici, il Centro COT, Dettagli Italia Moda, i Tessilivari, che hanno compreso e riconosciuto l’impegno ed il lavoro svolto.

In un momento particolarmente delicato per questo settore ed in assenza di formule nuove in grado di incentivare la creatività e stimolare i giovani a nuove professioni, si è inteso formulare un percorso innovativo atto a sviluppare metodologie didattiche e materiali d'apprendimento strettamente collegati all'uso di tecnologie informatiche e mezzi multimediali.

Le Tecnologie informatiche hanno aperto una nuova strada verso l'innovazione, e seppure si ricorre ormai d'abitudine ad esse, stiamo applicando, per questo progetto, un modulo non ancora sperimentato.

Il laboratorio ha lo scopo di far emergere vocazioni ed attitudini attraverso il reale apprendimento delle informazioni base di un tragitto, grazie a competenze professionali specifiche che fornisce conoscenze su scenario aziendali, non più in uso nell'immaginario del giovane di oggi: il mondo del Tessile, nello specifico del Ricamo ed il gioiello, sempre più attore nel settore della moda: un universo aperto alla creatività, alla tecnologia e ad un nuovo mercato.

“Perché Barriere.....”

Un progetto di ScuolaImpresa per ISIS Geometri di Somma Lombardo

Nasce con ScuolaImpresa una sezione scientifica riservata alla ricerca ed alla progettazione. La sezione è costituita da otto allievi del quarto anno dell'Istituto per Geometri di Somma Lombardo e viene avviata in collaborazione con Ediservice Group.

L'intento di ScuolaImpresa è quello di avvicinare i giovani, che hanno scelto un indirizzo professionale specifico, alle questioni più attuali ed urgenti in tema di urbanistica e di progettazione edilizia, senza escludere le intersezioni con la disabilità, a qualunque livello.

ScuolaImpresa, intende, attraverso “Perché Barriere...”, sensibilizzare ed interessare non solo gli studenti dell'Istituto per Geometri, ma tutte le fasce sociali, istituzionali ed aziendali.

“ Perché Barriere...” si propone di rimuovere Barriere Culturali ed Architettoniche con l'obiettivo di perseguire una migliore qualità della vita per tutti.

Per l'anno 2007/2008, il Gruppo ITG Somma di ScuolaImpresa ha avviato una collaborazione con il Liceo Scientifico e Classico di Gallarate, seguendo la logica dello scambio su indirizzi diversi.

I due licei di Gallarate hanno realizzato, in un percorso triennale, un progetto che ha visto impegnati 25 studenti in uscite ed approfondimenti sulle cause delle lesioni spinali e le condizioni di un disabile in carrozzina.

In collaborazione con AUS Niguarda, gli studenti hanno fatto visita all'Unità Spinale di Niguarda, dove, oltre a momenti informativi sulla lesione midollare, hanno seguito mini stage di addestramento all'uso della carrozzina. Hanno avuto modo di cimentarsi in alcune discipline

sportive a confronto con ragazzi ricoverati presso la struttura. Sempre usando la carrozzina sono stati accompagnati in percorsi esterni che hanno previsto l'utilizzo dei mezzi pubblici e l'approccio alle diverse barriere architettoniche che si frappongono sul percorso urbanistico.

Alla fine di questo percorso formativo, i ragazzi hanno realizzato una mostra fotografica ed un calendario.

L'esperienza dei licei ha rappresentato il punto di partenza per il Gruppo ITG Somma. Dall'incontro con esponenti di AUS Niguarda, il Gruppo ITG Somma diventa gruppo operativo sul territorio per lo studio e l'abbattimento delle Barriere Architettoniche esistenti.

Con questo obiettivo, abbiamo intrapreso un percorso strutturato con l'Associazione AUS Niguarda, che ha nei suoi fini statuari anche l'informazione e la prevenzione nelle Scuole sulla lesione midollare.

Il delicato impegno, di cui si fa carico, AUS Niguarda è rivolto a sensibilizzare gli studenti delle Scuole Medie Superiori sulle maggiori cause che stanno alla base di una lesione midollare di tipo traumatico e sulle sue conseguenze. Oltre il 50% dei casi di lesione midollare traumatica è infatti causata da incidenti stradali, in cui sono coinvolti soprattutto giovani.

Nell'ambito della collaborazione con AUS Niguarda Onlus, l'attività coordinata dallo Staff AUS Riguarda prevede:

- Presentazione dell'attività di AUS Niguarda e del progetto a cura di AUS Niguarda con visita della struttura dell'Unità Spinale
- Incontro formativo a cura di un docente esperto in barriere architettoniche con particolare riguardo alla legislazione vigente
- Utilizzo carrozzine con presenza operatori AUS per un percorso o più percorsi sopralluogo arredo urbano (percorsi pavimentazione parcheggi segnaletica) per rilevazioni barriere architettoniche
- Elaborazione scheda di valutazione con censimento difficoltà incontrate e nuova progettualità per eliminarle
- Momenti preparatori in cui operatori AUS e professori dedicati possano coordinare il programma e definire gli obiettivi

“Perché Barriere...” si propone un percorso articolato attraverso:

- visite a strutture sanitarie che affrontano quotidianamente il problema della disabilità;
- sopralluoghi e rilievi sul territorio cittadino finalizzati a rilevare importanti inibizioni al normale svolgimento delle attività quotidiane per tutti i cittadini, normodotati e non;
- segnalazione di esercizi non accessibili a tutti;
- studio delle infrastrutture non adeguate ad una regolare fruizione da parte di soggetti anche temporaneamente non abili.
- Individuazione di un'area particolarmente a rischio, con densità di barriere incompatibile con il principio della fruibilità.
- Progettazione dell'abbattimento delle Barriere e tavole di fattibilità

“Perché Barriere...” che si è già presentato al pubblico con una singolare interpretazione del disagio rilevato nella prima fase della ricerca, il 5 giugno 2008 al Teatro Condominio di Gallarate (VA), ritorna a comunicare l’importante problematica su alcuni palcoscenici, che hanno già richiesto la rappresentazione per il forte impatto ottenuto e per la condivisione dei contenuti. Alla luce del lavoro svolto e delle indicazioni per il futuro, oggi possiamo contare su nuove sinergie e collaborazioni, tra queste, l’importante partecipazione da parte della pubblica amministrazione di Gallarate/Ufficio Tecnico.

Il Cinema in classe

**Docenti : Giorgio Borgazzi, Simona Fiori, Claudio Bonafede, Andrea Doniselli
in collaborazione con
Hagam, Cortisonici e ICMA, Istituto cinematografico Michelangelo Antonioni.**

Il laboratorio, nato con la finalità di offrire agli studenti l’opportunità di assistere in diretta alla lavorazione di un Film, di esplorare il linguaggio cinematografico e di vivere tutte le fasi di realizzazione di una produzione intende coinvolgere allievi provenienti dalle scuole di Gallarate e Busto, con attitudini testate verso i diversi settori che rappresentano la realizzazione di un percorso di tecniche nell’ambito della cinematografia.

Il laboratorio vuole raggiungere l’obiettivo d’informare gli studenti sulle diverse figure professionali che ruotano all’interno di un progetto di produzione di un film e di formare gli stessi studenti, attraverso un laboratorio di produzione, che dal vivo consenta di sperimentare direttamente un percorso completo, dalla scrittura della sceneggiatura, al set ed infine al montaggio del film.

La fase preliminare rappresentata da un test attitudinale e dalla scrittura di un soggetto, permette di passare al vero e proprio sviluppo dell’itinerario. Partendo, infatti, dall’analisi dei soggetti proposti dagli allievi, si perviene alla scrittura di sceneggiature (una per ogni gruppo).

Le sceneggiature nate dagli allievi stessi, condotti e guidati dal regista e dalla responsabile per la didattica, diventano la base per l’elaborazione del lavoro finale.

Gli studenti, in questo modo, apprendono le diverse procedure che portano allo Spoglio e Piano di Lavorazione. Imparano a costruire un Piano Regia e lo Storyboard. Vengono preparati ad organizzare l’Ordine del Giorno. Sono Istruiti sulle modalità che portano all’avvio della Produzione.

La fase dello Shooting richiede poi una particolare ed impegnativa organizzazione.

La Troupe presente sul Set è formata da: Regista – Aiuto Regia – Produzione – Operatore Macchina e direttore Fotografia -Assistente Operatore – Capo Elettricista – Capo Fonico – Attrezzista –

Cast: Attori Professionisti- Attori non Professionisti (allievi)

Allestito il Set, vengono assegnati agli studenti i seguenti compiti:

- Assistente operatore e controllo Kombo
- Segretaria di edizione per il cast
- Aiuto elettricista
- Ciakista
- Aiuto Fonico
- Fotografo per la Continuità
- Costumista Assistente alla Produzione e controllo dei passaggi forniti di walkie talkie.
- Back stage

Questi ruoli ruotano da un allievo all'altro consentendo a ciascuno di sperimentare il ruolo di assistente alle diverse figure professionali.

La fase conclusiva è quella del montaggio che vede alternarsi figure di montatori professionisti.

Il monte ore : 60 ore

Il risultato finale: cortometraggio

Tecnici di Palcoscenico

Docenti: Luciano Mestriner, Marco Grisa, Stefano Cattaneo

La finalità del corso presentato è quella di fornire una base teorico-pratica, riguardante le tecniche di palcoscenico per la progettazione e l'allestimento di uno spettacolo dal vivo, con una maggiore attenzione al settore teatrale.

I temi che verranno trattati serviranno a dare un'infarinatura su i temi dell'illuminotecnica, la fonica, e il macchinismo di scena.

Le materie insegnate daranno modo ai ragazzi di avvicinarsi al settore dello spettacolo (teatrale, cinetelevisivo, live, conventions), guardandolo non più da semplici spettatori, ma con occhio più attento alle problematiche tecniche che tali eventi hanno.

L'evoluzione del corso prevede una prima parte teorica, seguita poi da una parte pratica e dalla possibilità di osservare il montaggio di uno spettacolo in cartellone, e a fine anno, di allestire un progetto finalizzato alla messa in pratica effettiva delle materie trattate durante le lezioni.

Altresì i ragazzi avranno modo di svolgere uno *stage* durante il festival *Via Paal*, che si terrà presumibilmente a inizio giugno, presso il Teatro del Popolo e il Teatro Condominio Vittorio Gassman e altri spazi ancora in via di definizione.

Il corso viene proposto ad un massimo di 12 elementi previo colloquio motivazionale che verrà concordato in data da definire. La motivazione della selezione nasce dall'esigenza di poter seguire con maggiore attenzione gli allievi durante il percorso formativo.

Il programma:

ILLUMINOTECNICA

Il corso di illuminotecnica tende a dare agli allievi i fondamenti della messa in scena delle luci in ambito teatrale e dello spettacolo dal vivo.

L'allievo avrà modo di imparare le tecniche di montaggio e messa in scena del disegno luci (leggerlo e applicarlo), e di rendere fattive le idee del lighting designer dello scenografo e del regista. Analizzando le problematiche degli spazi, della scena, del testo e degli attori, il corso propone una suddivisione delle ore e delle nozioni secondo lo schema seguente:

- Breve storia della luce - Fondamenti di fisica della luce - Principi di ottica: **3 ore**
- Tipi di lampade - Corpi illuminanti – Motorizzati: **5 ore**
- Temperatura colore - Psicologia del colore - Filtri colore e conversione: **4 ore**
- Elettrotecnica (dimmer) - Protocolli di trasmissione DMX 512 1990°: **4 ore**
- Leggere una pianta luci: **2 ore**
- Luce in teatro, in tv, cinema, moda (differenze e somiglianze): **3 ore**
- Pratica: **50 ore**

FONICA

1. Il segnale sonoro, le sue caratteristiche, i dispositivi per manipolarlo

- Cos'è il suono, come viene prodotto, come si propaga (acustica_1)
- Quali sono le grandezze fisiche che definiscono il suono e come si misurano (acustica_2)
- Come si fa la ripresa e l'amplificazione di un suono: i trasduttori (elettroacustica_1)
- Quali sono le grandezze fisiche che definiscono il segnale sonoro e come si misurano (elettroacustica_2)
- Cosa succede al segnale tra la ripresa e la diffusione sonora: l'elettronica analogica
- Cosa succede al segnale tra la ripresa e la diffusione sonora: l'elettronica digitale

2. Come si progetta un sistema di rinforzo sonoro

- Come interpretare le richieste dei committenti
- Come individuare gli apparecchi necessari
- Come valutare la qualità di un sistema di rinforzo sonoro

3. Come si allestisce e si conduce un impianto di rinforzo sonoro

- Il mestiere del fonico: adempimenti e normative di riferimento
- Il mercato del lavoro nel settore dello spettacolo e nei settori affini
- Accorgimenti pratici e consigli per lavorare insieme agli altri tecnici
- Studio di un caso pratico

3.2. Scuola del Teatro del Popolo

L'attività della Scuola del Teatro del Popolo si snoderà lungo questi programmi:

PIANO DIDATTICO ORIENTATIVO

1° ANNO

Lo strumento corpo - Lo strumento voce

- Esercizi di respirazione, fonetica e articolazione
- Dizione
- Recitazione (esercizi di rilassamento, espressione corporea, ritmo, presenza scenica nello spazio)
- Analisi della Storia del Teatro (Testo di riferimento: “Storia del Teatro” di Oscar G. Brockett)
- Saggi di metà e di fine anno

Obiettivo Finale: Ri-scoperta del proprio potenziale espressivo, coscienza del proprio corpo e della propria voce, capacità di rapportarsi per la prima volta ad un pubblico.

Al termine del primo anno avrà luogo una prova di valutazione finale che, una volta superata consentirà il passaggio al secondo anno.

ORE DI LEZIONE: **6 ore** settimanali (24 ore mensili).

Le lezioni verranno così ripartite:

4 ore di recitazione settimanali
2 ore di canto/danza settimanali

2° ANNO

Il Luogo

- Approfondimento delle tematiche del primo anno
- Lavoro sullo spazio e sulla creazione del personaggio (metodologia di Stanislavskij e Grotowski)
- Canto
- Analisi della Storia del Teatro (testo di riferimento: “Il punto in movimento” di Peter Brook)
- Saggi di metà e di fine anno

Obiettivo Finale: acquisizione delle tecniche di base dell’arte dell’attore.

Al termine del secondo anno avrà luogo una prova di valutazione finale che, una volta superata consentirà il passaggio al terzo anno.

ORE DI LEZIONE: **7 ore** settimanali (28 ore mensili).

Le lezioni verranno così ripartite:

5 ore di recitazione settimanali
2 ore di canto/danza settimanali

3° ANNO

La Scena

- Studio del testo e approfondimento sul personaggio

- Tecniche di recitazione
- Danza
- Canto
- Analisi della Storia del Teatro (approfondimento autori e opere)
- Saggio di metà anno
- Spettacolo di fine anno

Obiettivo finale: formazioni di attori professionisti e operatori teatrali, che avranno la possibilità di partecipare agli eventi organizzati dalla Compagnia Teatrale Stabile del Teatro del Popolo di Gallarate e da altre strutture pubbliche e private del territorio.

ORE DI LEZIONE: **9 ore** settimanali (36 ore mensili).

Le lezioni verranno così ripartite:

6 ore di recitazione settimanali
3 ore di canto/danza settimanali

Direzione artistica: Sara Mignolli

Durata: 3 anni

Periodo: Da ottobre a giugno

Materie/argomenti: danza, canto, storia del teatro, dizione, fonetica, articolazione, recitazione.

Collegio docenti: Elisabetta Bedore, Alberto Guccione, Diego D’Auria, Valentina Maselli, Sara Mignolli, Gabriele Illarietti.

Collaboratori esterni: Luciano Colavero, Compagnia Abbondanza – Bertoni, Bread & Puppet Theatre, Antonio Pizzicato.

3.3. La Compagnia Stabile del Teatro del Popolo

Come accennato, l’impegno produttivo 2009/2010 della Compagnia Stabile sarà focalizzato essenzialmente sui seguenti due percorsi fondamentali:

(a) “Ma anche così, russia mia, sei la terra a me più cara...”

La Compagnia – che produrrà in qualsiasi caso lo spettacolo – ha deciso di candidare il progetto produttivo nell’ambito del prestigioso **Premio Scenario**. La decisione di partecipare al Premio Scenario 2009 è stata motivata soprattutto dell’esigenza di sottoporre il lavoro di ricerca condotto al vaglio critico di una commissione qualificata, consapevoli del fatto che il lavoro necessita di un confronto costante, di una verifica con gli altri e di un sostegno, affinché vi sia la concreta possibilità di sviluppare in autonomia creativa il percorso e il progetto artistico della Compagnia. In questa prospettiva, è importante la scelta di partecipare non solo a un premio, ma a un percorso di elaborazione artistica, come quello proposto. L’intenzione della compagnia è di cogliere questa occasione come un’occasione di lavoro, che permetta al gruppo di crescere professionalmente attraverso la presentazione di un progetto che ci metta alla prova, tecnicamente ed espressivamente.

Il punto di partenza dal quale prende avvio il progetto che presentiamo ci è dato dalle opere di una serie di autori letterari. Autori russi del secolo appena terminato, non “di regime”, anzi, che potremmo definire “dissidenti”, chi per motivi propriamente politici, chi soprattutto per motivi umani, ancor più che artistici. Autori differenti, ma accomunati da uno stesso destino, a volte tragico, che hanno affrontato con l’espedito, con l’ironia, con il viaggio d’esilio, metaforico e reale, dalla madrepatria all’Europa e al Mondo. Questa è forse la definizione migliore della loro poetica, la “poetica dell’espedito”, del “compromesso” con la vita stessa, nel senso di una strenua lotta per sopravvivere nel clima claustrofobico dell’esistenza, che tutti accomuna con le sue tragedie e le sue piccinerie. Ed ecco allora che tema di questa poetica diventano tutti quei conflitti “ideali”, e per questo concretissimi, che coinvolgono la vita in profondità e nel suo complesso: chi sono veramente “i nostri cari”? In cosa possiamo dire di riconoscere la nostra appartenenza ad una “patria”? Dove passa la sottile linea tra la “praticità” del lavoro manuale e la “fatica” del lavoro intellettuale? Come può la rappresentazione di un pensiero confrontarsi ad armi pari con i miti socio-politici della propaganda di massa?

Ispirandoci a questi autori, alle loro opere e alle loro vicende personali, abbiamo creato dei personaggi, che si muovono in un mondo di esilio, volontario o meno, lontano dalla madrepatria, dove si cercano gli uni gli altri per cercare di riconoscersi e di riconoscere ancora qualcosa che li accomuni. Due ragazzi, giovani “intellettuali”, insegnanti a tempo perso, giornalisti di una comunità dentro la comunità, e due ragazze, lavoratrici instancabili, sognatrici di un mondo perduto e di un futuro tutto da immaginare. Vorremmo vederli alle prese con quei problemi di cui abbiamo già detto e che si riassumono nella necessità di costruirsi una “patria personale”, quasi individuale, che sia veramente “propria”.

Approfondendo il rapporto con vite simili, allora, riteniamo sia forse possibile tendere lo sguardo in profondità su cosa sia il “senso di appartenenza” e su quanto, invece, tutto questo sia un’invenzione consolatoria e, infondo, una meta sempre procrastinata in un avvenire indefinibile.

Fonti letterarie:

Fedor Abramov – *Fratelli e sorelle, Due inverni e tre estati*;

Aleksandr Blok – *Versi della bellissima dama*;

Sergej Dovlatov – *Compromesso, Regime speciale, La valigia, La marcia dei solitari, Straniera, Il parco di Puškin*;

Venedikt Erofeev – *Tra Mosca e Petuški* (meglio noto in Italia come *Mosca sulla vodka*), *La notte di Valpurga*;

Vladimir Kaminer – *Berlin Express*;

Aleksej Remizov – *A spasso sui cornicioni*;

Victor Serge (Kibalčič) – *Memorie di un rivoluzionario*;

Victor Zaslavsky – *Il dottor Petrov parapsicologo*.

Fonti Teatrali:

Gaudeamus, regia di Lev Dodin;
Fratelli e sorelle, regia di Lev Dodin;

Fonti cinematografiche:

Ararat, regia di Atom Egoyan
Elvjs&Merilijn, regia di Armando Manni;
Film Bianco, regia di Krzysztof Kieślowski;
Il ladro, regia di Pavel Čuchraj;
Luna papa, regia di Bakhtiar Khudojnazarov;
La polveriera, regia Goran Paskaljevic;
Ti ricordi di Dolly Bell?, *Underground*, *Arizona Dream*, regia di Emir Kusturica;
Vodka lemon, regia di Hiner Saleem.

(b) “Harun e il Mar delle Storie”

Nella piu' triste delle citta', cosi' triste che ha persino dimenticato il suo nome, vivono il raccontastorie Rashid Khalifa e suo figlio Harun. Rashid è l'Oceano delle Idee, lo Scià del Bla-bla dotato dello straordinario potere di attingere al Mar delle Storie. A chi gliene chiede, non offre una storia qualsiasi, e nemmeno una sola. Gli basta schiudere la labbra perchè ne sgorgi una saga nuovissima, piena d'amore e di magia, con principesse, zie obese, gangster baffuti in pantaloni a scacchi gialli, vigliacchi, eroi, battaglie e una mezza dozzina di motivi orecchiabili. Finchè un giorno tutto comincia ad andare storto. Quando Rashid apre bocca non ne vien fuori che un orribile vero. Lo Scià del Bla-bla ha perso il suo potere, a sua insaputa è successo qualcosa di terribile: da qualche parte, in chissà quale modo, la sorgente di tutte le storie è stata contaminata. Khatam-Shud - il Principe del Silenzio e Antagonista della Parola - sta inquinando il Mar delle Storie.

Harun e il mar delle storie è un libro per ragazzi di Salman Rushdie, del 1990. Fu il primo romanzo scritto da Rushdie dopo i Versetti satanici. La trama segue lo schema classico del racconto popolare, in cui un giovane eroe viaggia verso terre straniere per spezzare un incantesimo che opprime il suo paese d'origine. Harun infatti vive in un paese triste che non ha nome situato presso un mare dolente ("il mare delle storie") che il malvagio mago Khatamm-shud vuole avvelenare.

Nel corso della storia viene spesso aiutato da personaggi soprannaturali e si scontra con il mago che alla fine verrà sconfitto. Nonostante tutti i pericoli Harun riuscirà a sconfiggere il male e a riportare in vita il mare delle storie, avendo in premio la liberazione anche del suo paese dalla maledizione. Il suo paese tornerà ad avere un nome e suo padre riprenderà a narrare storie meravigliose.

Il romanzo, una straordinaria allegoria della forza della fantasia e della libertà, ci pare di straordinaria attualità e, al contempo, di un'incredibile forza evocativa. La ricchezza allegorica e figurativa dei personaggi e dell'intreccio, tuttavia, rende estremamente complessa la riduzione drammaturgica, registica e scenografica dell'allestimento. Da qui, da questa complessità, una grande *opportunità di crescita e di maturazione* per la compagnia: la decisione, cioè, di *allargare* il cast di produzione alla collaborazione con alcuni protagonisti di primaria importanza del teatro ragazzi nazionale, aprendo lo sguardo e il processo produttivo a nuove possibili contaminazioni. Da un lato, sul versante registico e drammaturgico, abbiamo pensato di affidare la progettazione dell'allestimento a Bruno Stori e Letizia Quintavalla (già autori del celebratissimo *Romanzo d'infanzia*, Premio Stregagatto 1996); dall'altro – per un approfondimento delle possibili applicazioni di forme nuove di tecnica mista a cavallo tra teatro di figura e teatro d'attore – la collaborazione con Walter Broggin, straordinario costruttore ed animatore di burattini e marionette. Il lavoro, dunque, si configurerà come *laboratorio seminariale permanente*, come un sistematico *work in progress*, che si snoderà lungo parte del 2009 per protrarsi poi nel primo semestre dell'anno successivo sino al debutto, previsto per giugno 2010 nell'ambito del festival *Via Paal*.

4. Obiettivi generali del progetto

Obiettivo di ampio respiro di *Fucine* consiste nel tentativo di costruire un possibile “sistema” di *formazione ed orientamento permanente*, che trovi nell'offerta formativa *pratica* in campo creativo nuovi possibili sbocchi *professionali* per i giovani del territorio. Se, in particolare con l'attività della Scuola e della compagnia (ma anche nelle attività legate alla formazione di tecnici di palcoscenico), questo sbocco può scaturire direttamente dalla Fondazione come *luogo* in cui fisicamente si aprono concrete prospettive occupazionali, obiettivo del progetto risiede anche nel tentativo di costruire (o delineare) un *network* possibile di soggetti imprenditoriali *aperti* alla potenziale ricettività delle nuove figure che – eventualmente dopo percorsi formativi di approfondimento e a carattere non più *propedeutico* – grazie a questa attività hanno individuato una propria strada professionale. Lungo questo orizzonte, in particolare, l'alleanza *strutturale* con le istituzioni scolastiche e con i centri di formazione professionale si è delineata come la vera carta vincente. Lungo la prospettiva dell'intensificazione del modello *formazione/lavoro* – infatti – il rapporto con il mondo della scuola, in questi tre anni, si è fatto *organico*, sia pur nella sempre faticosa sostenibilità finanziaria di una progettualità offerta *a costo zero* agli studenti. Riteniamo che questa progettualità, oggi, abbia la necessità di uno scatto verso una maggior stabilizzazione: che, cioè, il progetto fucine (attraverso il percorso Scuola/Impresa e attraverso le attività della Scuola e della Compagnia) possa aspirare a

divenire *struttura* e non solo *progetto*, individuandosi come realtà permanente del contesto socio-culturale ed educativo del territorio.

5. *Strategie d'intervento*

Come già sottolineato, l'intera iniziativa non presenta grandi difficoltà realizzative né particolari esigenze di natura promozionale: si tratta, di fatto, di un modello operativo *concordato e concertato* da e con l'istituzione scolastica e che si è ormai consolidato, quantomeno sul piano relazionale e della connessione con una domanda diffusa.

La relazione con la scuola – del resto – si è addirittura formalizzata, come già accennato, nella costituzione di un'Associazione Temporanea di Scopo che rappresenta al contempo il soggetto operativo e il comitato scientifico di valutazione (ed elaborazione, e proposta) dei progetti da porre in campo. Sono le scuole stesse, anzi, a diffondere le proposte di attività formativa e ad individuare gli allievi cui far frequentare le attività.

Analogamente, per quanto riguarda le attività della Scuola del Teatro del Popolo, a fronte di un'attività di promozione piuttosto intensa nella fase di apertura delle iscrizioni, pare di poter già intravedere – a tre anni dalla nascita – una notevole stabilizzazione e riconoscimento, che rende anzi necessaria un forte selezione e qualificazione in fase di effettiva ammissione dei candidati.

Quel che ancora si stenta a capitalizzare – tuttavia – è (questo valga in particolare per l'attività di Scuola/Impresa) una significativa relazione anche economico-finanziaria con l'universo dell'imprenditoria, cui pure l'iniziativa in larga misura si rivolge. Forse per la congiuntura economica critica, forse ancora per una non marcata dimestichezza delle imprese del territorio ad una relazione non parassitaria con la pratica del tirocinio e dello stagismo.

Quel che dunque pare preoccupante – in prospettiva – è l'effettiva sostenibilità a lungo termine di una progettualità che riteniamo davvero *preziosa* ma che, ad oggi, si regge pressochè interamente sulle risorse stanziare dalla nostra Fondazione (e sulle, sempre più esigue, disponibilità delle istituzioni scolastiche). Se l'attività della scuola del teatro, almeno in parte, si sostiene grazie alle quote di iscrizione degli allievi; se l'attività della Compagnia del Teatro del Popolo si configura – in prospettiva – come un razionale progetto *anche* imprenditoriale, legato all'inserimento organico in una potenziale rete *distributiva*, il percorso Scuola/Impresa (che pure è il modello di eccellenza dell'intero progetto *Fucine*), ad oggi, pare il più bisognoso di un sostegno esterno che ne consenta l'evoluzione.

6. Costi complessivi e contributo richiesto alla Fondazione Cariplo

Il **costo complessivo del progetto “Fucine”** – che verrà successivamente dettagliato nel piano finanziario – ammonta ad **€. 201.000,00**. Alla Fondazione Cariplo viene richiesto un **contributo** pari ad **€. 118.000,00** equivalente al **58,71%** dei costi.

II Sezione
Analisi del bisogno

1. *“Bamboccioni” dal futuro incerto*

"Guardatemi bene, sono distrutto e impotente. Sono la degradazione, non sono più niente. Ho gli occhi nel vuoto, drogati e corrotti. Avete visto come siete ridotti."

Così Giorgio Gaber - il Pasolini del teatro italiano - nel 1979. Dopo aver concluso tutte le strofe precedenti con la prima persona - "avete visto come *sono* ridotto" - la conclusione toglieva il velo dallo specchio di fronte al quale qualsiasi descrizione del mondo giovanile ci pone. Eravamo quasi alla conclusione di uno splendido e rabbiosissimo spettacolo, "Polli d'allevamento", in cui tutto - tutto - veniva travolto nella critica del luogo comune, del tradizionalismo, del consumismo, della moda.

Uno specchio, dicevamo: le descrizioni giornalistiche e sociologiche del mondo giovanile (non *il* mondo giovanile, poichè una mappa, alla faccia del mito della neutralità, non è mai il territorio tracciato) riflettono da sempre i tratti della considerazione *adulta* di quel mondo, la sua sostanziale copertura, trasfigurazione, incomprensione. La caricatura e lo scandalo (*“bamboccioni”* – dalla celebre definizione di Tommaso Padoa Schioppa – o *“drogati”*) divengono necessari per coprire - con il clamore del "fatto" in prima pagina - la realtà di una distanza cosmica del mondo e dell'immaginario adulto dal mondo e dall'immaginario adolescenziale. O, peggio, per nascondere la sempre più triste evidenza di una progressiva *“adultizzazione”* dei giovani: non nel senso nobile della conquista dell'autonomia, della progressiva maturazione, ma nel senso della perdita di poesia, di pulizia e di sogno, nella scomparsa di certi elementi di sacro e misterioso (nel senso più laico del termine) che dovrebbero essere propri di un gioco della crescita avventurosa nella quale gli orizzonti siano ancora tutti aperti, e rischiosi, e affascinanti perchè rischiosi.

Insieme troppo adulti e, proprio perchè troppo adulti, troppo poco maturi.

La maturità significa anche tenere un po' lontana, a qualsiasi età, la prosa del mondo con un continuo orizzonte di concretissima utopia fanciullesca. Essere un po', per tutta la vita come il protagonista di Musil, "uomini senza qualità". Un pò pascolianamente fanciulli. Un permanente ed irriducibile complesso di Peter Pan.

Pare che - lentamente ma visibilmente - stia accadendo il contrario. "Tra bufalo e locomotiva la differenza salta agli occhi": e il progresso già annunciato dal Buffalo Bill di De Gregori esclude imprevedibili, e liberi, "scarti di lato". Una strada sicura, un posto sicuro, l'univoco pensare a se stessi, la scelta della scuola superiore finalizzata al lavoro, di una facoltà universitaria finalizzata alla professione più redditizia. Genitori permanentemente disattenti (in gergo "libertari"), universalmente assolutori (in gergo "aperti e comprensivi" o, peggio, "amici") ad allucinatoria copertura di un senso di colpa inammissibile con se stessi. Da cui, insegna Winnicott, il bisogno di un'attenzione severa spesso reclamato attraverso il comportamento deviante.

Forse tuttavia non è del tutto così. La società italiana è attraversata oggi da molte tensioni: conflitto, incertezza, crisi, declino, sono termini che abbondano nel linguaggio pubblico. Sia che si parli di

partiti, di economia, di burocrazia, di valori e mode, di immigrazione, di scuola o anche di cose frivole, c'è un messaggio di fondo che denuncia un senso di perdita e di mancanza di nuovi orizzonti. L'adolescenza e la gioventù, in questo clima, tendono sempre più a essere lette come fasi cariche di negatività e rischi.

Le rappresentazioni sociali relative ai giovani rimandano innanzitutto a problematiche serie: lo scadimento dei saperi diffusi, la scarsa partecipazione sociale, le dipendenze e i comportamenti a rischio, il declino delle nascite. Non è la prima volta che ciò accade, e non sarà l'ultima. Vengono in mente per esempio, a chi si occupa di studi sulla condizione giovanile, le analisi dei sociologi nordamericani intorno alla metà del '900, che vedevano un potenziale deviante in ogni giovane. Seguendo Alessandro Cavalli (il Mulino, 3/2007, p. 465), uno dei più importanti studiosi contemporanei della condizione giovanile in Italia e in Europa, pensiamo che gli adulti che lamentano l'assenza di valori, di regole, di speranze nei giovani dovrebbero fare un'attenta introspezione, un'autoanalisi delle proprie incertezze riguardo al futuro. Ma a parte la tanta retorica che riempie i discorsi sui giovani nel dibattito pubblico, dobbiamo cogliere alcuni aspetti di mutamento, di trasformazione nel ricambio generazionale, che producono, o riflettono, nuove opportunità ma certamente anche nuovi disagi, rischi e senso di disorientamento. Ogni ricerca ci parla di un mondo giovanile che deve affrontare nella vita quotidiana alcune importanti sfide, nel mondo del lavoro, della famiglia, della scuola, dei pari ecc. Sono mondi attraversati da rapidi mutamenti, che con le istituzioni tradizionali si governano sempre più a fatica. I giovani oggi si trovano a fronteggiare sfide nuove, più complesse rispetto al recente passato.

2. La scuola tra cultura, formazione e lavoro

Il sistema formativo italiano è da lungo tempo sotto accusa. Una delle critiche che da sempre vengono rivolte con maggiore insistenza verte sull'incapacità di offrire alle nuove generazioni un nucleo di competenze direttamente spendibili sul mercato del lavoro. In base ad una convinzione piuttosto diffusa, questa carenza costituirebbe un serio ostacolo all'inserimento occupazionale delle giovani leve.

Questa debolezza del nostro sistema educativo è percepita come particolarmente grave in anni recenti. Numerosi osservatori ritengono che, nell'era della globalizzazione economica, la capacità di un paese di restare competitivo sui mercati internazionali dipenda in misura determinante dal grado di preparazione della sua forza-lavoro. Nelle società post-industriali basate su un'economia della conoscenza, il capitale umano rappresenterebbe un fattore di importanza decisiva per il successo e l'affermazione dei singoli, così come per la crescita economica di ciascun paese. La questione della capacità professionalizzante del nostro sistema formativo, dunque, comporta implicazioni di rilievo

sia per le *chance* individuali di trovare lavoro e di ricevere una remunerazione adeguata, sia per le opportunità complessive di sviluppo economico.

La critica del nostro sistema di istruzione va di pari passo con le proposte di riforma che, tipicamente, mirano ad avvicinarlo al “modello tedesco”. Questo si basa su due pilastri fondamentali: il primo è la separazione piuttosto netta dei destini formativi dei giovani destinati a proseguire gli studi sino all’università da quelli degli studenti che si fermeranno all’istruzione secondaria e che puntano, pertanto, sull’acquisizione immediata di competenze professionali. A questi ultimi, e veniamo al secondo pilastro, si offre la possibilità di una formazione che alterni i momenti della “teoria” e della “pratica”, attraverso l’integrazione tra le tradizionali lezioni in aula ed il diretto inserimento degli studenti nelle imprese. I tentativi di riforma avviati in anni recenti nel nostro paese sembrano andare precipuamente nella direzione del modello tedesco. Pare indubbio che questi interventi traggano forte legittimazione proprio dalle critiche sopra menzionate sulla scarsa capacità professionalizzante della scuola italiana.

Le ricerche sinora condotte sul modello tedesco, tuttavia, ne hanno messo in luce pregi e difetti. Tra i primi rientra la capacità di ridurre l’incidenza della disoccupazione giovanile e, soprattutto, di accrescere le *chance* dei diplomati di accedere ad occupazioni qualificate e coerenti con gli studi effettuati. Tra le debolezze del modello tedesco dobbiamo annoverare, invece, *le marcate iniquità* che si generano per effetto della precoce separazione dei destini educativi degli studenti. Le disparità di apprendimento connesse alle origini sociali in Germania, infatti, risultano particolarmente elevate, al confronto con gli altri paesi europei. Va poi messo nel conto che questo sistema chiama gli studenti ad effettuare in età precoce scelte di studio che comportano importanti conseguenze per i loro percorsi scolastici e professionali. Questo limita considerevolmente le possibilità degli individui di decidere del proprio futuro in modo pienamente responsabile e autonomo.

Se tuttavia guardiamo ai dati sugli esiti effettivi del nesso tra istruzione e lavoro, scopriamo che in Italia tale nesso non è affatto debole. In un’analisi comparativa condotta su tredici stati, l’Italia risulta seconda solo alla Germania quanto a peso allocativo delle credenziali educative. Nel nostro paese, dunque, si presenta semmai il problema di un *eccessivo credenzialismo*. Pertanto, l’enfasi sulla necessità di un’istruzione secondaria e terziaria più orientata in senso professionalizzante sembra trovare scarso fondamento.

Le analisi comparative suggeriscono, invece, che il nostro paese occupi una posizione tutt’altro che invidiabile per quanto riguarda le *competenze cognitive* dei suoi studenti: questo sembra essere il versante dove è più urgente intervenire – *anche* al fine di accrescere i ritorni occupazionali dell’istruzione.

Si comprendono facilmente, pertanto, le posizioni di quanti sostengono l'istituzione di un biennio comprensivo all'inizio della secondaria superiore, *privo di differenziazioni interne* e orientato prevalentemente al rafforzamento delle *competenze di base*.

3. L'orientamento e i sogni

All'approssimarsi della fine delle scuole superiori, ragazzi e ragazze, e le loro famiglie, sono posti di fronte alla necessità di scegliere. Si tratta di una scelta difficile per un duplice ordine di fattori, soggettivi e oggettivi.

Sul versante dei fattori soggettivi, la scuola superiore frequentata non sempre fornisce indicazioni pertinenti e sufficientemente precise in merito alle competenze acquisite ed alle potenzialità latenti. I servizi e le iniziative di orientamento sono sia scarsamente utilizzati sia, talvolta, scarsamente "utili". Non è certo ascoltando qualche conferenza o sottoponendosi a qualche test psicologico che si possono maturare delle scelte consapevoli. Anche se gli insegnanti sono gli unici adulti non familiari a conoscere abbastanza bene i loro allievi, la loro formazione professionale non li addestra in modo adeguato a svolgere le funzioni di orientamento.

Non sapendo bene dove sono i propri punti di forza e le proprie debolezze, non avendo avuto ancora, nella maggior parte dei casi, occasione di mettersi alla prova in situazioni non scolastiche, non riuscendo inoltre a rendere trasparenti le proprie preferenze, molti ragazzi e ragazze si affidano o al consiglio (più raramente all'imposizione) dei genitori o al caso (seguendo le scelte di compagni di classe, o del partner del cuore, coi quali si vuole continuare a «studiare insieme»). Ne risultano spesso scelte, per l'appunto, «casuali» che mostrano presto la loro inadeguatezza. Lo testimoniano i frequenti cambi di facoltà e l'alto tasso di abbandoni dopo i primi mesi o anni di studi universitari.

Questo esito costituisce un grave spreco sociale nel senso che a ogni anno di studio corrisponde un costo di investimento che la società nel suo complesso fa per la formazione dei suoi cittadini e, se non conduce all'esito previsto e atteso, si rivela un investimento senza un «ritorno» corrispondente in termini di competenze acquisite. Ma è un costo anche per gli individui coinvolti e le loro famiglie. Sul piano dell'autostima e dell'immagine di sé non è certo indifferente il fatto di aver alimentato delle speranze che si sono successivamente rivelate illusorie. Accumulare insuccessi e sconfitte non è certo un buon viatico per affrontare il passaggio all'età adulta.

Sul versante dei fattori oggettivi, la scarsità e inaffidabilità delle informazioni sulle offerte di studi universitari e sulla «qualità» delle varie facoltà e dei vari atenei, ha la conseguenza che la scelta cadrà probabilmente sull'ateneo più vicino dal punto di vista geografico. Ma, soprattutto, la

difficoltà di simulare *ex ante* le opportunità e gli sbocchi che si apriranno in futuro quando ci si affaccerà sul mondo del lavoro. La scelta, dunque, è non solo intrinsecamente difficile, ma è fatta in condizioni particolarmente difficili.

Le scelte alla fine della scuola secondaria per i ragazzi e le ragazze che le devono compiere sono inevitabilmente momenti in cui si è costretti a riflettere su che cosa si vuole fare nella vita, a proiettarsi nel futuro e ad esplicitare, prima di tutto a se stessi, quali sono le proprie preferenze ed aspirazioni. Il compito, lo sappiamo, è arduo soprattutto nell'epoca attuale dove le opzioni potenzialmente aperte ai giovani sono moltissime, ma assai spesso sono poco chiari i percorsi per realizzarle e incerte le condizioni nelle quali effettivamente ci si verrà a trovare quando la soglia della vita adulta sarà più vicina.

In un'interessantissima ricerca condotta dallo IARD, non è certo privo di significato il fatto che al vertice della scala delle preferenze sulla possibile futura professione espresse da un vasto campione di studenti e studentesse all'ultimo anno di scuola superiore troviamo il “*direttore di villaggio turistico*”, mentre all'ultimo posto troviamo l’“*esperto di trasporti presso il Ministero omonimo*”; da un lato una professione che offre sul mercato occasioni di divertimento e tempo libero, un lavoro che “promette” un elevato grado di libertà e che permette di sfumare i confini tra “dovere e piacere”, dall'altro lato una professione che, pur richiedendo notevoli competenze tecnico-scientifiche, appare agli occhi degli intervistati irrimediabilmente compromessa dal fatto di svolgersi in ambito pubblico (con l'ulteriore “aggravante” dell'associazione con la burocrazia “ministeriale”). Al secondo posto troviamo una professione, quella dell’*attore di cinema o di teatro*, che da un lato garantisce popolarità nell'universo dei media e dall'altro consiste anch'essa nel produrre un servizio che viene consumato dalla collettività nel tempo libero. Al terzo posto si colloca il mestiere dell’*archeologo* (ma visto come una specie di Indiana Jones!)

Cosa emerge dalla ricerca IARD? Prima di tutto l'eterogeneità dei modelli culturali dai quali dipendono i valori e le aspirazioni professionali. Ancora una volta è necessario sottolineare che non esiste un profilo di giovane che esce dalla scuola secondaria, ma una variegata pluralità di profili. Osservazione banale, questa, ma necessaria di fronte alle tendenze alla ipersemplicificazione con le quali talvolta gli adulti osservano (e giudicano) l'universo giovanile. In secondo luogo, il peso che il tipo di scuola secondaria frequentato ha nel condizionare tali valori e aspirazioni. In terzo luogo è confermata la perdurante influenza del livello culturale della famiglia (misurato dal livello di scolarità dei genitori) sulla formazione dei valori e delle aspirazioni professionali dei loro figli.

E ancora, passando alla domanda volta a cogliere la valutazione soggettiva della probabilità che il «sogno» di una professione che suscita grande interesse possa realizzarsi effettivamente, si nota che il maggiore o minore interesse per una determinata professione influenza la percezione della probabilità di accedervi effettivamente in futuro. Il direttore/direttrice di villaggio turistico resta non solo al vertice della scala di interesse, ma è anche la professione che, sia i maschi che le femmine, indicano come quella da prendere più decisamente in considerazione. *I desideri quindi influenzano chiaramente la percezione delle opportunità.* Nel complesso, tuttavia, la percezione dell'accessibilità personale delle varie prospettive appare piuttosto realistica ed è accompagnata da una notevole consapevolezza del fatto che la strada per la realizzazione dei «sogni» è connessa al tipo di studi nei quali si è impegnati e che si imbrocheranno in futuro. Si è cioè consapevoli del fatto che alcune scelte decisive e largamente irreversibili sono già state fatte con la scelta della scuola media superiore, anche se l'attuale ordinamento consente da ogni scuola media superiore l'accesso a tutte le facoltà universitarie.

Gli *item* della ricerca che denotano il grado di “apertura verso il futuro”, mettono in luce un tratto significativo della cultura giovanile dell'epoca in cui viviamo. Si tratta di un orientamento tipico di quei giovani che esitano di fronte alle scelte che rischiano di diventare irreversibili. Per questi giovani scelte definitive sono premature in quanto precludono orizzonti e prospettive che invece si vogliono lasciare aperti per un'eventuale *esplorazione*. Questi giovani non sono incapaci di scegliere, ma pensano che ogni scelta (di formazione o di lavoro) debba essere considerata provvisoria finché non si saranno sondate adeguatamente le proprie preferenze e predisposizioni e finché non si saranno esaminate con cura tutte le opportunità che la realtà esterna sembra offrire. Rinviare le scelte vuol dire in questo caso *non precludersi delle possibilità* che in seguito si potrebbero rimpiangere. A questo atteggiamento sottostà la convinzione che il destino di ogni individuo non sia segnato in partenza, ma che dipenda dalla capacità individuale di valorizzare le proprie risorse e di cogliere le occasioni che possono presentarsi. Se questa convinzione è senza dubbio, almeno in parte, poco adeguata alla realtà, rimane il fatto che nella fase attuale, e soprattutto agli occhi dei giovani, i condizionamenti sociali sono, in un certo senso, culturalmente rimossi, mentre vengono esaltate le componenti *volontaristiche*.

Sorge allora l'interrogativo fondamentale che risiede alla base dell'intero progetto: in che misura le scelte che i ragazzi e le ragazze sono chiamati a fare dopo la “maturità” sono scelte autonome, scelte nelle quali si esprimono i tratti salienti dell'identità, vale a dire la valutazione delle proprie capacità, delle proprie aspirazioni e l'ordinamento delle loro preferenze? Siccome presumibilmente nelle scelte scolastiche fatte in precedenza, alla fine della scuola media inferiore, i fattori di condizionamento esterno hanno avuto un peso preponderante, ci si chiede se le scelte da effettuare

dopo la superiore, circa cinque anni dopo, sono fatte anch'esse all'insegna dei vincoli esterni, oppure tengono conto della capacità del soggetto di pilotare il proprio percorso di vita in modo autonomo e consapevole. Dai risultati della ricerca emerge che, alla soglia dei 18, anni una quota non trascurabile di ragazzi e ragazze *non è ancora in grado di compiere delle scelte veramente autonome*, vale a dire, scelte che esprimono le proprie aspirazioni e delle quali ci si assume piena responsabilità.

La questione non è, evidentemente, una pura curiosità teorica. Se, ancora una volta, i risultati non depongono, ad esempio, a favore di un sistema che imponga delle scelte precoci (per esempio una canalizzazione univoca anticipata già alla fine della scuola media) e che scoraggi i passaggi laterali, emerge soprattutto la necessità – in assenza di un collaudato sistema di orientamento – di interventi di formazione *integrativa*, volti a perfezionare, agevolare ed assecondare le possibilità di *autoriconoscimento* e di *scoperta* delle potenzialità e delle attitudini di ciascuno.

4. L'uomo flessibile

E poi naturalmente c'è il cambiamento del mondo del lavoro. Dalla “società della piena occupazione” siamo passati, a partire dagli anni settanta, prima alla “società della fine del lavoro” caratterizzata da un numero impressionante di disoccupati, poi alla società della precarietà.

In Italia, come e più che in altri Paesi europei, il mercato del lavoro fa molta fatica ad assorbire nuova occupazione; inoltre tradizionalmente gli interventi dello Stato, delle imprese e dei sindacati hanno sempre privilegiato i lavoratori adulti con famiglia e si sono invece dimostrati scarsamente sensibili alla condizione giovanile.

In Italia, tra i giovani tra i 15 e i 24 anni, solo tre su dieci hanno un'occupazione, ben pochi se confrontati la media di altri grandi paesi europei (65% Olanda, 43% Germania, 38% Spagna per citarne solo alcuni). La situazione inoltre va peggiorando. Sempre secondo i dati Istat, la percentuale di giovani uomini del Nord Italia che accedeva al primo lavoro entro i 25 anni era attorno al 90 per cento per le generazioni degli anni Quaranta, ed è diminuita di più di dieci punti percentuali per i nati negli anni Settanta. Inoltre, tra i paesi con valori più alti di tale differenziale, l'Italia è quella con il maggiore tasso di disoccupazione giovanile. Secondo le rilevazioni effettuate nel 2006 il tasso di disoccupazione della popolazione giovanile 15-24 anni si attesta nel Nord Italia al 16% circa (con un tasso nazionale che supera il 22%).

La situazione non è migliore per i laureati. Secondo i dati Istat, nel 2004, a tre anni dalla laurea (vecchio ordinamento), poco più del 56% dei giovani laureati aveva iniziato a lavorare; nel 2001 (per i laureati di tre anni prima) erano il 72% e ciò nonostante una sostanziale stabilità dei livelli di

occupazione. Il che significa che è cresciuta la precarietà della condizione lavorativa senza incremento della possibilità di accesso al primo impiego.

Ma non è tutto. Dopo le difficoltà di riuscire a trovare il primo lavoro, i giovani si devono confrontare con salari di ingresso tra i più bassi in Europa. Secondo i dati Echip del 2001 il reddito medio dei giovani italiani occupati di età 25-30 anni è quasi la metà di quello dei coetanei inglesi francesi e tedeschi. Salari di ingresso sempre più bassi, sottoinquadramento professionale, retribuzioni ampiamente ridotte rispetto al passato e il timore dell'impoverimento sono fattori che concorrono a frenare la fuori uscita dalla famiglia.

Ed ecco la caricatura dei “*bamboccioni*”.

Senza dubbio la famiglia, è un punto di riferimento importante per i giovani, un ambito in cui non si trovano per nulla male. Molte rilevazioni convergono nel suffragare questo aspetto. Una recente indagine fornisce l'immagine di una famiglia che dialoga, aperta al confronto in cui vi è una considerevole convergenza tra gli insegnamenti ricevuti dai genitori e quelli che i giovani stessi ritengono importanti nell'educazione di un figlio, in cui le regole presenti sono generalmente condivise, in cui generalmente i genitori hanno un atteggiamento di apertura nei confronti dei figli.

Tutto bene allora? Non proprio. La permanenza in famiglia, al di là dei vincoli oggettivi può nascondere una certa sfiducia per ciò che riserva il futuro. Alcuni indizi, ad esempio, ci arrivano dalle considerazioni circa la possibilità di migliorare la propria condizione di vita una volta usciti di casa. La maggior parte dei giovani ritiene che l'uscita dalla casa dei genitori non sia in grado di influenzare le opportunità lavorative (81%). Il 43% ritiene che tale scelta comporti un peggioramento delle condizioni economiche. Infine, la quasi totalità dei giovani ritiene che l'uscita dalla casa dei genitori non possa influenzare il giudizio che altre persone di riferimento hanno di loro, né il livello di soddisfazione che provano per la propria esistenza.

Un senso generalizzato di sfiducia nel futuro potrebbe rendere ancora più rischioso, per i giovani, lasciare la casa dei genitori. La condizione del giovane adulto può così nascondere tutta l'instabilità che deriva da una serie di ipoteche sul futuro: se da una parte i giovani adulti godono di una libertà che i nonni e i genitori da giovani non avevano, dall'altra, tale libertà diventa giogo quando impedisce l'emancipazione, il raggiungimento pieno dell'indipendenza e dell'autonomia.

Se i giovani non riescono ad andare oltre al lavoro precario, alla costante formazione scolastica, alla lunga permanenza in famiglia può non essere più discorso di scelta ma di obbligo inevitabile: la società non garantisce, allo stato attuale, ai giovani la possibilità di una vita fatta di certezze.

5. *Tra rigore e immaginazione: la creatività come chiusura di un cerchio*

Siamo così ritornati, in fondo, alle primissime pagine di questo documento. Se l'intero quadro della condizione giovanile può essere riassunto nella dialettica tra speranza e paura, tra voglia di futuro ed attaccamento ad un presente più rassicurante, tra bisogno di realizzazione personale e ansia di sicurezza, forse allora la costruzione di momenti *precoci* di ricognizione ed esplorazione del proprio essere sociale e culturale possono rappresentare un possibile aiuto ed una *facilitazione* per scelte che, poi, diverranno quasi irreversibili.

In questo, crediamo, l'idea (e la pratica) della *creatività* possono avere un ruolo – anche filosofico – essenziale: se, con una concettualizzazione straordinaria che dobbiamo a Gregory Bateson, osserviamo la storia naturale e culturale del pianeta esercitando un po' di pensiero trasversale (o, come asseriva lo stesso Bateson, cerchiamo di individuare “la struttura che connette”) possiamo osservare come qualsiasi evoluzione ed innovazione significativa sia nata, storicamente, attraverso il gioco tra un elemento *conservativo* (quel che Bateson chiama “il rigore”) ed un elemento *deviante ed innovativo* (“l'immaginazione”). La scienza, ci insegna Thomas Kuhn, ha potuto svilupparsi, nei secoli, grazie alla dialettica tra “scienza normale” e “scienza rivoluzionaria”, alla rottura con tradizioni radicate che rappresentavano un limite apparentemente infrangibile allo spirito ed alla ragione umani. Il pensiero evolve grazie al gioco che consente all'immaginazione l'avventura - compatibile con il rigore e con la realtà - in nuovi territori ancora inesplorati; la natura, siamo a Darwin, evolve grazie a rotture della ripetitività nella trasmissione genetica, mutazioni la cui compatibilità con il mondo reale vengono determinate dal meccanismo della selezione naturale, nel tentativo di creare un'innovazione possibile.

E ancora, e più radicalmente: l'Io si costruisce a partire dal processo - analizzato diffusamente da Freud e sviluppato in seguito nelle ricerche di Melanie Klein, di Winnicott, di John Bowlby - della *transizione infantile dal principio del piacere al principio della realtà*. Il bambino - ancora essenzialmente incapace di distinguere tra Me e non-Me, ancora combattuto tra la tensione originaria a trattenere ogni stimolo *piacevole* rifiutando ogni elemento di disagio ed il riconoscimento di una *realtà esterna* - approda lentamente a quest'ultima consapevolezza. Prima, il mondo era sotto il suo *controllo magico*: alla comparsa di ogni bisogno, il pianto o il richiamo erano la bacchetta del prestigiatore che faceva comparire la madre, la soddisfazione del desiderio. Lentamente, con la crescita, la realtà esterna inizia a manifestarsi in tutta la sua concretezza e si avvia il processo di *passaggio* all'accettazione del mondo. E questo vale anche – sempre più – per i giovani e gli adolescenti.

Ma ogni passaggio, ci insegna Van Gennep, percorre tre fasi, che possiamo denominare - con una metafora - la *partenza*, il *viaggio* e l'*approdo*. La partenza è il difficilissimo momento del distacco e, forse, della sofferenza. L'approdo è il momento finale, forse della delusione ma forse anche della felicità.

Ma il *viaggio*? Il viaggio - o il *margin*e, nella terminologia adottata da Van Gennep nel suo *I riti di passaggio* - è il momento del *sogno ad occhi aperti*, dell'incertezza. E nel passaggio, appunto, dall'io piacere all'io realtà, come mostra Winnicott, questo spazio viene colmato *dalla costruzione di un mondo intermedio* nel quale soggettività ed oggettività iniziano ad armonizzarsi e nel quale è ancora possibile conservare un *almeno parziale controllo magico*. Gli oggetti e i fenomeni del mondo esterno, ormai riconosciuti come tali, *vengono ristrutturati* "al servizio del sogno" e divengono, o possono divenire, *oggetti transizionali*, compagni fedeli e del tutto privati che ci accompagnano - lungo il viaggio - facendoci sentire meno soli.

Non si tratta - o non propriamente - di un'*evasione*: la fuga è allontanamento *dal* mondo (dal *proprio* mondo), la *creatività e l'immaginazione* rappresentano al contrario la capacità di celebrare e realizzare compiutamente la soggettività *all'interno* del proprio mondo.

Il nostro progetto vorrebbe - molto umilmente - tentare di essere compagno di viaggio dei ragazzi che navigano in questo *margin*e, strutturale e costitutivo della condizione giovanile.

III Sezione
Piano finanziario del progetto

*Piano finanziario***ONERI**

Acquisto di immobili	0,00
Ristrutt. Manut. Restauro immobili	0,00
Acquisto di arredi e attrezzature	10.000,00
Altre spese per invest.ammort.	0,00
Personale strutturato	30.000,00
Personale non strutturato	100.000,00
Prestazioni professionali di terzi	34.000,00
Spese correnti	12.500,00
Materiali di consumo	9.000,00
Altre spese gestionali	5.500,00
IVA (non detraibile)	0,00
TOTALE ONERI	201.000,00

Commento e illustrazione degli oneri:

- **Acquisto di arredi e attrezzature:** si tratta dei costi dedicati in particolare all'acquisto di materiale illuminotecnico e fonico necessario per l'allestimento degli spettacoli della Compagnia Stabile del Teatro del Popolo. Tali costi saranno sostenuti interamente con risorse finanziarie autonome.
- **Personale strutturato:** si tratta di una quota dei costi sostenuti per il personale dipendente (organizzativo e tecnico) limitatamente al tempo espressamente *dedicato* all'attività di *Fucine*. La copertura di tale centro di costo è prevista per 10.000,00 Euro con risorse autonome e per 20.000,00 con contributo della Fondazione Cariplo.
- **Personale non strutturato:** si tratta in questo caso del costo in assoluto più significativo e legato, in modo particolare, alle docenze e alle consulenze (registiche, scenografiche e drammaturgiche) finalizzate all'attività formativa e alle produzioni della compagnia del Teatro del Popolo. Parte dei costi – 32.000 € - viene sostenuta con proventi da attività. La differenza, pari a 68.000 €, viene in ipotesi coperta da contributo della Fondazione Cariplo.
- **Prestazioni professionali di terzi:** la voce in questo caso copre – per certi versi – le forniture di persone giuridiche finalizzate alle docenze; per altri versi, si tratta di costi tipografici e pubblicitari legati sostanzialmente alla promozione del progetto. La copertura è, per 4.000 €, derivante da risorse autonome legate alla raccolta pubblicitaria. La differenza, pari a 30.000,00 €, viene in ipotesi coperta da contributo della Fondazione Cariplo.
- **Spese correnti:** si tratta dei costi gestionali ordinari, nonché dei costi riferiti alle utenze legate al progetto. Il costo viene interamente sostenuto con risorse autonome.
- **Materiali di consumo:** Cancelleria, spese per fotocopie, materiali stampati e autoprodotti, Interamente coperto da risorse autonome.
- **Altre spese gestionali:** si tratta in questo caso soprattutto dei costi SIAE legati alle rappresentazioni pubbliche degli allestimenti della compagnia del Teatro del Popolo.

PROVENTI

Risorse finanziarie proprie	51.000,00
Banca	0,00
Proventi da attività del progetto	32.000,00
Fondazione Cariplo	118.000,00
TOTALE PROVENTI	201.000,00

Commento e illustrazione dei proventi:

- **Risorse finanziarie proprie:** le risorse finanziarie autonome – che per 40.000,00 € derivano dallo specifico stanziamento che la Fondazione delibera annualmente con riferimento al progetto (e disponibile grazie al contributo annuo di 400.000 € che il Comune di Gallarate eroga alla nostra Fondazione, da convenzione, per l'attività) – sono integrate da contributi quota-parte, per complessivi 11.000 €, provenienti dagli istituti scolastici coinvolti nell'iniziativa a titolo di co-partecipazione.
- **Proventi da attività del progetto:** si tratta esclusivamente delle quote di iscrizione alla scuola del teatro del Popolo nell'arco del biennio considerato.
- **Contributo della Fondazione Cariplo:** si tratta del contributo richiesto a pareggio e pari al 58,71% dei costi complessivi.

Ricapitolazioni:

TOTALI ONERI	210.000,00
TOTALE PROVENTI	210.000,00
Risultato lordo	€ 0
Totale contributo richiesto a Fondazione Cariplo	118.000,00

IV Sezione

La Fondazione Culturale “1860 Gallarate Città” ONLUS

Per ulteriori informazioni dettagliate sulle attività passate ed in corso

www.fondazioneculturalegallarate.it

1. Una cittàspettacolo

“Andate a teatro, leggete... Ma cosa mangiate a Gallarate?”, ha chiesto Alessandro Gassman al pubblico, che gremiva il Teatro dedicato alla memoria del padre Vittorio, durante l’incontro di presentazione dello spettacolo *La forza dell’abitudine* che ha inaugurato la stagione 2006/2007 di Prosa nell’ambito di *Duemilalibri*, una manifestazione cittadina dedicata alla promozione della lettura e all’incontro con gli autori a cavallo tra conferenza e spettacolo.

E in effetti Gallarate, città in provincia di Varese con 50mila abitanti e un bacino di utenza di 250mila persone, ha cambiato volto. Dalla metà dell’Ottocento è stata un centro di prima importanza per l’industria tessile e nel Secondo Dopoguerra lo divenne anche per l’industria aeronautica. Ha sempre vantato nel tempo un’economia esuberante. Di recente, la sua posizione strategica tra l’aeroporto di Malpensa e Milano, l’ha ulteriormente favorita. Ma Gallarate ha fatto un ulteriore passo avanti e si è ridefinita come importante polo culturale sul territorio lombardo e potenzialmente nazionale.

In un’epoca di spazi che si chiudono, l’Amministrazione di Gallarate – in controtendenza – ha investito sulla cultura come risorsa: ha ristrutturato e restituito ai cittadini due teatri e ha affidato la loro programmazione e gestione, sulla base di una convenzione tra le due parti dalle caratteristiche pressoché uniche, alla **Fondazione Culturale “1860 Gallarate Città” onlus**, costituita nel febbraio 2005 per dare linfa a questo progetto di rinascita.

Nel quadro di una significativa e quanto mai lungimirante valorizzazione della funzione e vocazione pubblica dello spettacolo dal vivo e più in generale della considerazione complessiva della spesa per la cultura come investimento, il **Comune** ha stipulato con la Fondazione una convenzione per la gestione delle attività culturali e di spettacolo della città, riconoscendo un contributo annuo – per il prossimo triennio – pari ad €. 400.000,00.

Venendo alle **attività della Fondazione**, oltre alla **programmazione dei due teatri**, la Fondazione progetta e organizza appuntamenti e **festival** di ampio respiro, dedicati all’arte, alla letteratura, alla filosofia e alla scienza. Dopo la conferma delle prime edizioni, sono proseguiti infatti anche quest’anno i festival: **Duemilalibri**, in collaborazione con la Biblioteca, a ottobre, il **Festival Poesia** a gennaio, il Festival **FilosofArti** a marzo, **LiFest** il festival delle scienze della vita e **Gallarate Giallo Festival** a maggio e in chiusura di stagione **Via Paal. Lo spettacolo dei bambini**, a giugno.

Da subito inoltre sono nate, sul versante della **formazione**, la **Scuola triennale del Teatro del Popolo**, con l'obiettivo di educare i giovani al mestiere dell'attore, e il progetto **Scuola Impresa** che desidera avvicinare gli adolescenti a nuovi ambiti professionali emersi sull'odierno orizzonte culturale.

Ma la Fondazione non fa solo questo: nell'ottica della progettazione e realizzazione di un sistema culturale condiviso e riconoscibile fondato sulle sinergie e sulla cooperazione, si pone come **struttura di coordinamento**, organismo di promozione e agenzia di servizio per tutte le realtà culturali **della città e del territorio**, nell'ottica dell'estensione del proprio raggio di relazioni istituzionali anche alla rete dei Comuni. La Fondazione ha infatti avviato in questi anni di attività - confermando la sua vocazione - importanti collaborazioni con i Sistemi Bibliotecari Consorzio Panizzi e "Valle dei Mulini", nonché con la Provincia di Varese.

Da non dimenticare inoltre la collaborazione con le altre due sale teatrali già esistenti della città (il *Teatro delle Arti* che da anni propone spettacoli di prosa tradizionale e il *Teatro Nuovo* che programma i lavori delle compagnie amatoriali), collaborazione tesa a valorizzare le specificità storiche, funzionali, vocazionali e di repertorio degli spazi e a incentivare le complementarità e i possibili punti di contatto creando reali sinergie e forme di trasversalità verso la costruzione e definizione di un grande **sistema cittadino per lo spettacolo** dal vivo. La città è così caratterizzata dalla presenza di una sorta di unico grande teatro polivalente capace di attrarre il meglio della scena e della cultura, una "**multisala cittadina**" nella quale gli spettatori possano optare, volta per volta, tra generi e repertori diversi (vedi abbonamento *Gallarate Teatro Giovane*: link: http://www.fondazioneculturalegallarate.it/Schede_popolo/ABB%20TEATRO%20GIOVANE.htm)

Una città di 50mila abitanti con quattro teatri funzionanti, dunque. In un momento in cui più spesso i teatri vengono chiusi e le grandi città soffrono per l'esigua presenza di pubblico in sala, questo nuovo assetto di spazi dedicati allo spettacolo conferma, ancora una volta, la vitalità e il dinamismo della provincia nel quadro della ripresa complessiva del sistema nazionale dello spettacolo dal vivo.

2. Le attività e la strutturazione organizzativa

La Fondazione "1860 Gallarate Città" si pone come obiettivo la progettazione e realizzazione di **un sistema culturale stabile, partecipato, condiviso, comunicabile e riconoscibile**, con un raggio d'azione aperto ad un bacino territoriale straordinariamente ricco di associazioni ed istituzioni culturali di notevolissima importanza.

Un tessuto di attività rispetto al quale la Fondazione aspira a porsi, primariamente, come **struttura di coordinamento** e, ancor più significativamente, come **organismo di promozione**, conferendo alle iniziative in programmazione in città **la massima visibilità e valorizzazione**.

La Fondazione, dunque, si pone come **agenzia di servizio per le realtà culturali del territorio**, le sostiene e ne è sostenuta al contempo, in una dinamica di reciprocità volta alla costruzione di un sistema fondato sulle sinergie e sulla cooperazione.

I soci che hanno dato origine alla Fondazione sono i seguenti:

- . Comune di Gallarate
- . Provincia di Varese
- . Unione degli Industriali della Provincia di Varese
- . Associazione Artigiani della Provincia di Varese
- . Associazione Commercianti del gallaratese
- . Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e
Media Impresa
- . Associazione Provinciale di Varese e Ticino-Olona
- . Commerciale Lombarda S.r.l.
- . La Prealpina S.r.l.
- . Società per azioni Esercizi aeroportuali S.E.A.

Presidente e legale rappresentante della Fondazione è l'**Avv. Mario Lainati**, nato a Napoli nel 1940, ex magistrato e – da quarant'anni – stimatissimo e colto notaio della città. Una figura super-partes e di assoluta garanzia per l'indipendenza e l'autonomia della attività culturali.

Direttore Generale della Fondazione Culturale "1860 Gallarate Città" è il Prof. **Adriano Gallina**, operatore teatrale da vent'anni, docente a contratto di "Economia e Management dello Spettacolo dal Vivo" presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e già Direttore Artistico del Teatro Verdi di Milano, Teatro Stabile d'Innovazione.

Lo **staff organizzativo** è strutturato per aree di responsabilità – con contratti a tempo indeterminato – e raduna alcune giovani e giovanissime operatrici teatrali professioniste:

- Dott.ssa Lucia Maroni, **responsabile organizzativa**
- Dott.ssa Alessia Marotta, **responsabile della logistica**

Entrambe laureate e **neo-diplomate** presso il Corso Operatori della **Scuola d'Arte Drammatica "Paolo Grassi"**

- Dott.ssa Simona Mirata, **responsabile della promozione** e già responsabile delle vendite presso il Teatro del Buratto di Milano.
- Dott.ssa Sara Scaltritti, **responsabile amministrativa e addetta al fund raising**, laureanda in lettere con indirizzo in Storia del Teatro.
- Alda Torri, **grafico**.
- Dott.ssa Sara Magnoli, **responsabile dell'ufficio stampa**.

A cui si aggiungono il **consulente musicale**, M° **Diego D'Auria** e la **squadra tecnica**, il cui responsabile è **Luciano Mestriner**.

La Fondazione accoglie poi – dalla sua nascita – numerosi studenti medi ed universitari per attività di **stage** e **tirocinio**.

Per quanto riguarda l'attività, il lavoro – oltre alle numerose collaborazioni progettuali già evidenziate in precedenza – si concentra essenzialmente e specificamente sulla **programmazione e gestione** delle due sale teatrali, tentando di modularne la programmazione coerentemente con la *funzione pubblica* della Fondazione e con rispettive caratteristiche tecniche e logistiche e in armonia con la programmazione degli altri due teatri cittadini. Così, se il **Teatro Condominio "Vittorio Gassman"** è già divenuto dopo due stagioni un punto di riferimento d'eccellenza per la programmazione di un ricchissimo cartellone di grande qualità nazionale ed internazionale (citiamo, tra gli altri, **Nichael Nyman, Ute Lemper, Juliette Gréco, Momix, Luis Bacalov, Dee Dee Bridgewater, Il Balletto di Mosca, Il Teatro Nero di Praga, Ludovico Einaudi** e quest'anno **Patti Smith, Tambours du Bron, Franco Battiato** [Per la programmazione del Teatro Condominio 2008/2009 vedi link <http://www.fondazioneculturalegallarate.it/Condominio.htm>]), il **Teatro del Popolo** è già diventato un piccolo-grande spazio *d'essai*, aperto ad una fitta programmazione di **teatro d'innovazione e ricerca** (solo nelle ultime stagioni: **Davide Enia, Renato Carpentieri, Dionisi Compagnia Teatrale** (titolare presso il Teatro del Popolo della **residenza ETRE "Dioniso in A8"**), **ATIR, Alma Rosé, CREST, Teatrino Giullare**, e altri [vedi link <http://www.fondazioneculturalegallarate.it/popolo.htm>] e, con la rassegna *La Scatola Magica*, di **teatro ragazzi**, uno dei settori a cui maggiormente siamo affezionati e che - più di ogni altro – porta con sé i germi di un futuro possibile per il teatro italiano.

Da qui, da questa vocazione, la scelta quasi "naturale" di *Sipari Uniti*.

Indice

I Sezione – Sintesi del Progetto

1. Il modello progettuale e le sue ragioni	p. 3
1.1. Il progetto Scuola/Impresa	p. 4
1.2. Scuola e Compagnia Stabile del Teatro del Popolo	p. 5
2. Il progetto in sintesi	p. 8
2.1. Scuola Impresa	p. 8
2.2. Scuola e Compagnia Stabile del Teatro del Popolo	p. 9
3. L'articolazione del progetto nel dettaglio	p. 9
3.1. Scuola Impresa.....	p. 9
• <i>Professione giornalista</i>	p. 9
• <i>Professione Design Orafo – Simulazione d'impresa</i>	p. 10
• <i>Gioiello ti disegno!</i>	p. 11
• <i>Moda, creatività, gioiello</i>	p. 12
• <i>Perché barriere</i>	p. 14
• <i>Il Cinema in classe</i>	p. 16
• <i>Tecnici di palcoscenico</i>	p. 17
3.2. Scuola del Teatro del Popolo	p. 18
3.3. La Compagnia Stabile del Teatro del Popolo	p. 20
4. Obiettivi generali del progetto	p. 23
5. Strategie d'intervento	p. 24
6. Costi complessivi e contributo richiesto alla Fondazione Cariplo	p. 25

II Sezione - Analisi del bisogno

1. “Bamboccioni” dal futuro incerto	p. 27
2. La scuola tra cultura, formazione e lavoro	p. 28
3. L'orientamento e i sogni	p. 30
4. L'uomo flessibile	p. 33
4. Tra rigore e immaginazione: la creatività come chiusura di un cerchio	p. 35

III Sezione - Piano finanziario del progetto

Piano finanziario	p. 38
--------------------------------	-------

	46
Oneri	p. 38
• <i>Commento ed illustrazione degli oneri</i>	p. 38
Proventi	p. 38
• <i>Commento ed illustrazione dei proventi</i>	p. 39
Ricapitolazioni	p. 39

V Sezione - La Fondazione Culturale “1860 Gallarate Città” ONLUS

1. Una cittàspettacolo	p. 41
2. Le attività e la strutturazione organizzativa	p. 42